Anno VI. TORINO, Sabato 13 GENNAIO 1872 Num. 13.

GAZZETTA PIEMONTESE

frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (Ufficio di distribuzione)	» 15 —	8	4 50
Estero	» 50 —	16 —	8 —

Prezzi d'Associazione	Anno	Sem.	Trim.
Francia	» 48	24	12
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 64	32	16
Germania	» 72	36	18

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino. Provincie e Stranieri franco postali affrancati. Non si spedisce che contro vaglia postali. Il prezzo delle inserzioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li oblivia). Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche. Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 13 GENNAIO 1872.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale del* 10 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 690) del 21 dicembre, con cui l'indennità di trasferta con pernottazione agli ingegneri di manutenzione, locomozione e movimento, applicati ai commissariati tecnici ed amministrativi per la vigilanza dell'esercizio delle ferrovie concesse all'industria privata, è fissata in lire sei per giorno. Trattandosi di diaria semplice, senza pernottazione, l'indennità di cui sopra verrà ridotta alla metà.

Riguardo alla percorrenza rimane ferma la norma stabilita dall'art. 3 del decreto 25 giugno 1865, n. 2387.

Questa determinazione avrà effetto dal 1° gennaio 1872.

2. **Un regio decreto** (n. 640) del 4 gennaio, col quale si convoca il 2° collegio elettorale di Roma, n. 495, pel giorno 21 corrente affinchè proceda all'elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 28 stesso mese.

3. **Un regio decreto** del 15 novembre (n. CLXXIII, parte supplementare) che autorizza la Società cooperativa alimentare e di consumo di Volta Mantovana.

4. **Nomine** nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. — *Prima sessione straordinaria dopo quella ordinaria di autunno.*

Seduta pubblica del 12 gennaio 1872.

Presidenza del Sindaco.

La seduta è aperta alle 7 3/4 colla lettura ed approvazione del verbale della tornata precedente.

Permuta di stabili col Governo.

Si dà lettura dello schema di convenzione proposto dal Ministero di finanze. Con esso il Comune di Torino cede al Demanio dello Stato l'intiero isolato del palazzo Carignano compiuto in ogni sua parte; ed in correspettività di permuta il Demanio cede al Comune:

L'edifizio della zecca valutato L. 180m.; l'antico Ministero di finanze L. 1,000,000; le carceri giudiziarie L. 100,000; l'antico Ministero di grazia e giustizia L. 150,000; il magazzino dei sali L. 50,000; l'edifizio detto di Santa Cristina L. 300,000; la casa delle forzate L. 40,800; un'area di 48,350 metri quadrati sugli spalti della Cittadella a ragione di L. 2 per ciascun metro, L. 96,700.

Il Demanio rinunzia poi a due crediti che tiene verso il Comune del complessivo ammontare di L. 82,500.

Il palazzo Carignano sarà consegnato al Demanio non più tardi del 31 dicembre 1872 ed in esso desidera il Governo collocare i musei ed altre istituzioni scientifiche. Per la consegna degli edifizi ceduti al Municipio sono stabiliti diversi termini di mora.

Il Governo chiede che pel trasporto di musei e d'altri stabilimenti scientifici ed artistici nel palazzo Carignano debba il Municipio concorrere nella spesa fino alla somma di L. 150m. e per di più che il Municipio sia tenuto ad acquistare al prezzo invariabile di L. 2 per ogni metro quadrato, quella maggior parte di terreno che risulta disponibile in attiguità all'area cedutagli dal Demanio.

Questo progetto offre patti assai migliori di quelli che offeriva il progetto che presentavasi nel febbraio dello scorso anno. Infatti non si fa più obbligo al Municipio di costruire un edifizio per la scuola superiore di guerra, e si esclude dalla cessione il fabbricato della dogana e l'isolato del Carmine, dai quali poco beneficio sarebbesi ottenuto dovendosi il primo lasciare per un tempo indeterminato a disposizione del Corpo di artiglieria e conservare nel secondo, a titolo gratuito, il Collegio nazionale. Queste esclusioni riescono anche in parte compensate dalla cessione degli edifizi di Santa Cristina e delle Forzate non compresi nella prima offerta.

La Giunta, dietro relazione del Sindaco, approvava questo schema, dando però ai delegati incaricati delle trattative il mandato espresso di eccitare il Governo a concedere ancora la esenzione dalla tassa di registro dell'atto di permuta e l'esonero dall'imposta sui fabbricati sino al giorno in cui succederà realmente la consegna degli edifizi. E con questa clausola mandò rassegnare le sue deliberazioni al Consiglio.

Agodino ricorda come a fronte dell'incertezza della destinazione del palazzo Carignano egli abbia recisamente combattuta la prima proposta di permuta. La sospensione di voto pronunziata allora dal Consiglio comunale ebbe parecchi buoni frutti e fra essi la da noverarsi quello che il Governo siasi indotto a destinare ad uso pubblico il palazzo che il Municipio gli cede. Si ottenne inoltre il felicissimo termine di non sottostare più all'obbligo di spendere ingente somma per la costruzione di nuovo edifizio ad uso della scuola superiore di guerra.

Si eliminarono dalla cessione i due stabili che non avrebbero dato il reddito adeguato al prezzo; due altri migliori si aggiunsero, e si attenuarono le condizioni per la consegna degli altri. Così il contratto presentasi vantaggioso per la città. Nel palazzo Carignano ad utile di tutti ed a decoro di Torino verranno ragunati tesori di scienza, e d'altra parte acquisteranno edifizi di reddito certo e di facile vendita. Quindi il contratto presentasi accettabilissimo. Però quando si tratti del trasloco dei musei, dovrà l'Amministrazione comunale badare a che i locali che divenano vacanti nel palazzo dell'Accademia delle scienze vadano a favore della Pinacoteca e dei Musei d'antichità, dacchè le raccolte di cui formansi trovansi ora a disagio ed anche sottratte in parte alla vista del pubblico per difetto di spazio dei locali nei quali trovansi riunite. Voterà per l'accettazione della convenzione proposta.

Daricini nota dapprima che non s'aspettava a questa discussione dacchè erasi deciso che la votazione del bilancio dovesse precedere ogni altra deliberazione. Non si rifiuta però a discutere ma vorrebbe anzi tutto sapere se il Governo si obblighi in modo assoluto a mantenere perpetuamente nel palazzo Carignano i Musei ed altri stabilimenti scientifici ed artistici che promette di riunirvi. Ove tal obbligo non si assumesse dovrebbe stipularsi che il detto palazzo tornasse proprietà del Municipio al momento in cui se ne volesse mutar la destinazione.

Vorrebbe inoltre sapere se siasi stabilito che l'antica aula parlamentare in cui gettarono le basi del risorgimento italiano debba essere conservata quale si trova. A tali domande chiede recisa risposta. Se questa gli parrà soddisfacente voterà per l'accettazione del contratto, quantunque non si dissimuli che quello che si dà vale assai più di quello che si riceve. In caso contrario, in caso che il Governo non assumesse formalmente gli accennati impegni si riserva di esporre le ragioni per cui darebbe voto sfavorevole.

Sindaco. Il Governo interpellato se intendesse di vincolarsi in proposito alla destinazione a darsi al palazzo Carignano facendolo sede di musei e d'istituti scientifici, rispose che per parte sua non avrebbe difficoltà di fare formali promesse, apparendo chiaramente dal tenore del contratto stesso la sua precisa intenzione. Ma trattandosi di contratto che deve presentarsi all'approvazione del Parlamento, credeva di non potere di propria autorità e senza mancare all'ossequio dovute al Parlamento stesso, pregiudicare la questione con preventivo vincolo e più esplicito dichiarazioni. Si ebbero in proposito in via officiosa ed anche confidenziale, le più formali assicurazioni, ed alla espressione del dubbio che potesse venir mutata la destinazione che accennavasi assegnata al palazzo Carignano, si rispose non essere assolutamente possibile che un tale mutamento possa avvenire.

Quindi possiamo tenerci come assicurati che questo non avverrà. Si parlò pure della conservazione dell'aula parlamentare, ed a questo proposito si rispose che, essendo costrutta in legno, potrebbe accadere, coll'andar del tempo, che non fosse più possibile il conservarla quale ora si trova; perciò non accetterebbesi impegno assoluto che di ricordare con lapide od altrimenti che in quel palazzo sedette il Parlamento Subalpino e si iniziò l'opera del risorgimento italiano.

Ferraris chiede che all'art. 4° dello schema, ove si parla del concorso che dovrà prestare il Comune nelle spese di trasporto di musei, si sostituisca alle men decorose ed insignificanti parole *per questa bisogna*, le parole più esplicite e più significanti *per questa destinazione*, onde ben chiaro appaia che il Governo non solo desidera, ma vuole che il palazzo Carignano divenga sede di musei e di istituti scientifici.

Nota poi come nello stesso articolo si incontri una contraddizione dacchè dicesi dapprima che il trasporto dei Musei deve farsi *senza diretto aggravio delle finanze* e poi si soggiunge che il Comune dovrà *concorrere* nella spesa in discorso fino alla somma di 150 mila lire. Per concorrere bisogna necessariamente essere in più e quindi non può reggere il patto che esso aggravio delle finanze pubbliche si compia l'opera.

Questa contraddizione deve scomparire ed in pari tempo deve pur scomparire l'espressione troppo vaga ed indeterminata con cui si sottopone l'esecuzione di certi patti alla clausola *se il Governo non si trovi in condizione*. Questa condizione non può dipendere dall'arbitrio e si deve nettamente definire.

L'instromento notarile o atto qualsiasi di permuta sarà soggetto a considerevole tassa di registro. Convien sapere se al Municipio od al Governo sarà accollata.

Sindaco osserva aver la Giunta deliberato di dare ai delegati mandato espresso di chiedere l'esenzione dalla tassa di registro.

Ferraris. L'esenzione non si può in alcun caso concedere, il Governo pagherà la tassa del proprio ove voglia esonerare il Municipio.

Pateri. L'esenzione si può accordare dal Parlamento.

Ferraris. Il quinquennio d'indugio della consegna degli edifizi offerti in permuta fa sorgere alcuni dubbi. Che durante questo periodo di tempo il Governo possa occupare i locali spettanti al Municipio senza obbligo di corrispondere fitto od indennizzo si può concedere, ma non è possibile il concedere che il Comune debba sottostare al pagamento della tassa sui fabbricati per questi edifizi de' quali non gode l'uso nè trae profitto.

Sindaco risponde che anche a questo pensò la Giunta deliberando di richiedere l'esenzione dalla tassa de' fabbricati sino al giorno della consegna de' singoli locali.

Gioberti espone come gli paia che la frase *I musei che devono essere raccolti nel palazzo Carignano* vincoli in modo assoluto il Governo, dacchè giuridicamente implica esclusione d'azione facoltativa.

Osserva come all'art. 3°, ove dicesi che l'ufficio dei pesi e delle misure rimarrà per cinque anni nell'edifizio della zecca, aggiungesi che potrà il Governo occupare ancora in quell'edifizio quegli altri locali che meglio gli convenisse di scegliere. Ora sarebbe prudente ed opportuno che anche per l'occupazione di questi nuovi locali si fissasse un termine perentorio che non dovrebbe oltrepassare quello della scadenza del quinquennio concesso per l'occupazione dell'ufficio di pesi e misure.

È certamente spiacevole che per ottenere questa permuta il Municipio debba sborsare 260 mila lire, che debba accettare per buono l'estimo del palazzo Carignano a soli due milioni, che il Governo fra i tanti edifizi che possiede ed occupa in Torino, ne offra sette soli e non dei migliori, ma pur tuttavia riflettendo che il palazzo Carignano sarà consacrato ad uso pubblico e che al postutto il Municipio si potrà rivalere della spesa collo alienare alcuni degli edifizi ed i terreni avuti in permuta, il contratto si presenta accettabile sotto tutti gli aspetti.

Ferrati dice che dopo le modificazioni introdotte nella proposta di permuta e dietro la promessa di destinare ad uso pubblico il palazzo Carignano, il contratto divenne vantaggioso pel Municipio. Ma è da notarsi che il prezzo che si diede al palazzo è di molto inferiore al suo valore reale. Giacchè si fa vantaggio si accettò la permuta ma si faccia ben sentire che la differenza tra il valore del dato e quello dell'offerto fu da tutti avvertita e che può stimarsi, a tener basso, a poco meno di 400m. lire.

Colla stipulazione del contratto in discorso verrebbero acquisiti al patrimonio municipale stabili che per essere posti in affitto richiederebbero egregie spese di riparazioni e di adattamento. Perciò eccita il Sindaco a fare esplicita dichiarazione, che una volta stipulato il contratto, l'amministrazione municipale procederà con tutta la possibile sollecitudine alla vendita di quegli stabili che non siano di certo ed immediato reddito e che tali non possano diventare spese preventive e non lievi spese. Dal novero di questi stabili dovrà eliminarsi il fabbricato delle carceri giudiziarie che intenderebbesi riattare ad uso del Tribunale.

Ara ricorda essere stato autore della proposta sospensiva del voto sul primo progetto di convenzione e se ne rallegra dacchè quella sospensione ebbe per effetto che siensi ottenute condizioni migliori e che nella seconda proposta non siasi più fatto cenno di obbligo di costrurre un edifizio per uso della scuola superiore di guerra, nè di offerire in permuta fabbricati soggetti ad oneri e servitù. Egli esaminò attentamente tutte le perizie e trovò non esservi più la discrepanza altre volte osservata tra le valutazioni fatte nell'interesse del Governo e quelle fatte per conto del Municipio. La differenza riducesi infatti a circa 118 mila lire, e perciò si può inferire che realmente i fabbricati dati e quelli ricevuti abbiano valore eguale. Lamentasi da taluno che a troppo basso valore siasi stimato il palazzo Carignano. L'obbiezione reggerebbe ed avrebbe peso ove si trattasse di vendere quel palazzo, di distrarlo dall'uso pubblico: ma più non regge dacchè abbiamo promessa che quel monumentale palazzo avrà destinazione che lo lascia ad uso di tutti e che crescerà decoro alla città.

Il vantaggio sarà dunque sempre del Municipio, che acquista stabili e terreni e conserva ai cittadini il palazzo Carignano. Certo egli desidererebbe che il Municipio ne potesse conservare nonchè l'uso, la piena proprietà, ma questo non è argomento che valga, dacchè la questione presentasi non unicamente sotto lo aspetto dell'interesse materiale. E questo trovandosi in ogni modo tutelato e favorito, non v'ha ragione di respingere lo schema di contratto.

Sclopis. Quando si fece difficoltà nell'accettare il primo progetto di contratto ciò accadde non per opposizione al sistema di permuta, ma bensì per incertezza sui dati materiali sui quali il contratto doveva poggiare. Ora questi dati si hanno e per gli stabili che ci si offrono e pel palazzo Carignano la di cui destinazione risulta stabilita. Su questo punto il Governo spiegò con sufficiente chiarezza le sue intenzioni. I due motivi di dubbio che altra volta trattennero il Consiglio trovansi perciò appurati od almeno sostanzialmente modificati.

Dal tenore delle stipulazioni del contratto appare in modo indubbio che il Governo ha non solo desiderio ma volontà di raccogliere nel palazzo Carignano musei ed istituti scientifici. La destinazione di quel palazzo non può quindi più mettersi in dubbio ed è tale che non si potrà mutare. Una volta posti i musei sarà, se non impossibile, almeno difficilissimo il potere trasportarli in altra sede. In ogni modo questo non potrebbe accadere che in lontanissimo avvenire.

Quanto all'aula parlamentare sarebbe desiderio vivissimo di tutti che si potesse conservare, ma è pur uopo riconoscere che quella costruzione in legno non è duratura come non lo sono i panni ed i velluti degli arazzi. Basterà quindi richiedere che allorquando esso non potesse più rimanere nell'attuale suo assetto, dovesse il Governo con un monumento duraturo, con una gran lapide rammentare che in quel palazzo tenne sede quel Parlamento cui l'Italia deve la sua redenzione.

Desidererebbe che l'Amministrazione potesse ottenere dal Governo che si lasciassero a disposizione del Municipio il nuovo salone e lo appartamento detto degli specchi che ricorda molte memorie di Casa Savoia. Se il Sindaco potesse ottenere una modificazione in questo senso, il contratto nulla lascierebbe a desiderare. Lo stabilire un compenso matematicamente preciso è impossibile: accanto al prezzo materiale che si calcola havvi il prezzo morale che non si scambia.

Ponza di San Martino conviene nelle opinioni e nei desiderii espressi dai preopinanti e vorrebbe pur veder conservata l'aula parlamentare; ma dubita che insistendo troppo sul voler concessioni e sul chieder impegni si finisca coll'indurre il Governo a rinunziare al contratto od a rinviarne la stipulazione a tempo indeterminato. Il Governo che è rappresentante della nazione non vorrà certamente distruggere un monumento che ricorda le nostre glorie passate. Egli non considera il prezzo materiale, non cerca se adeguato sia il corrispettivo offerto, ma accetta il contratto perchè con esso si cede il glorioso monumento alla nazione italiana.

Daricini dice temere *Danaos et dona ferentes* e perciò poco o niente si affida a semplici promesse. Una volta ceduto il palazzo ci troveremo in balia di chi lo riceverà e non avremo mezzo di costringerlo ad osservare la promessa fatta. Questa si formolò in un dispaccio venuto a nome del ministro delle finanze, ma è facilissima cosa il distruggere ogni significato. In ben più gravi questioni bastò il pretesto di un errore di amanuense per ripudiare gli accordi stabiliti.

Se il Governo si vincola in modo assoluto, egli darà voto favorevole alla stipulazione del contratto; in caso contrario si asterrà dalla votazione e ciò dichiara scorgendo che la maggioranza del Consiglio propende a dar favorevole il voto.

Sindaco dichiara al consigliere Ferrati che egli fa al Consiglio formale promessa di mettere in vendita, appena avuti in possesso, tutti gli stabili dai quali non si possa trarre profitto altrimenti. Osserva però che per i fabbricati del Ministero di finanze, del magazzeno dei sali e delle Forzate già si ebbero parecchie proposte officiose che ogni dì si ripetono. Il fabbricato detto di Santa Cristina si dovrà probabilmente conservare per convenienza: in esso ha sede la Questura alla quale il Municipio deve fornire i locali per gli uffizi. Così sarà conveniente non alienare il fabbricato delle carceri il quale vorrebbesi destinare al Tribunale provinciale. Gli altri edifizi cadenti nella permuta ed i terreni della cittadella saranno posti in vendita appena se ne sarà entrati in possesso.

Mette quindi ai voti lo schema di convenzione col Ministero di finanze, colle modificazioni di forma suggerite e coll'avvertenza che si abbia a tener conto del voto emesso dalla Giunta relativamente alla esenzione dalle tasse di registro e d'imposta sui fabbricati.

Il Consiglio approva.

Ferraris dichiara doversi riservare ogni diritto che possa spettare al Municipio sugli stabili appartenenti al Demanio e che sono o saranno disponibili.

Sindaco osserva che lo schema di contratto non accenna punto alla rinunzia a tal diritto.

Teatro Regio.

Balbiano come gelosissimo della conservazione dei monumenti patrii, invita il Sindaco ad aprir pratiche onde ottenere che gli archivi generali, ove trovasi un tesoro di memorie storiche, vengano tolti dal locale che ora occupano e dove sono in continuo pericolo di andar perduti per la loro vicinanza al Teatro Regio, il quale tosto o tardi subirà la sorte comune a tutti i teatri di essere distrutto da un incendio.

Ponza di S. Martino appoggia la proposta dimostrando come realmente esista il grave pericolo accennato dal cons. Balbiano. Prega poi la Giunta a vedere se non siavi mezzo di applicare ai legnami di quel teatro qualcuno de' nuovi trovati della scienza chimica per scemare il pericolo d'incendio. Ricorda come un trent'anni sono, per il semplice cadere di una candela sovra un arazzo in pochi minuti divampasse il fuoco che tosto s'appiccò al palco della corona. Raccomanda caldamente di studiare i mezzi di minorare la probabilità di un disastro.

Armandon afferma che in fatti la scienza trovò parecchi metodi per preservare i combustibili dal fuoco od almeno per ottenere che non ardano con fiamma. I silicati ed alcuni fosfati sono di facile applicazione e si potrebbero fare, in piccola scala, con lieve spesa tutte le esperienze necessarie in poche ore.

Baruffi rammenta che sul finire del secolo scorso già fu distrutto dalle fiamme il teatro Regio. Varii sono i metodi di rendere incombustibili i legni e le tele e già se ne fece applicazione su vasta scala nel maggior teatro di Vienna.

Loda il Sindaco de' provvedimenti presi in riguardo ai magazzeni di petrolio e raccomanda che s'invitino i proprietari di case a munire di tele metalliche gli spiragli delle cautine onde impedire che cadano in esse i sigari o solfini accesi.

Corsi, benchè convinto che le precauzioni non sieno mai troppe, crede tuttavia che colle precauzioni prese al teatro Regio e col sistema di servizio che vi si organizzò si potrebbe combattere efficacemente qualsiasi incendio fin dal suo primo scoppiare. Le esperienze potrebbero farsi, ma è conveniente che si sappia che il pericolo cui si accennò non esiste.

Sindaco dichiara che farà studiare la questione dalla Giunta coadiuvata da una Commissione tecnica da nominarsi. Ringrazia il cons. Di S. Martino di avere sollevato questo incidente.

Bilancio 1872.

Spese straordinarie.

Ferrati rammentando le proposte fatte nelle precedenti sedute da alcuni consiglieri crede dover notare come la cifra portata quest'anno nel bilancio straordinario sia di entità così notevole da non persuadere a spese nuove. Questa cifra si dovette accettare dalla Commissione finanziaria, dacchè la massima parte degli articoli del bilancio straordinario riflettono stanziamenti già deliberati dal Consiglio.

Corsi risponde aver fatti eccitamenti e non formolate proposte.

Sindaco dice che la Giunta la quale da lungo tempo anela a dar maggior spinta al progresso della città vede con piacere ripetersi eccitamenti in tal senso principiando dal cons. *Sambuy* nella sua relazione sull'abbattimento dei Ripari, per murazzi sul Po ed aperture di vie, dal cons. *Villa* colla proposta già all'ordine del giorno per nuove comunicazioni coi borghi, dal cons. *Favale* pel prolungamento del viale S. Salvatore, dal cons. *Corsi* per nuova condotta d'acqua potabile, e molte altre già inoltrate e ne ringrazia il Consiglio.

Categoria II. — *Spese di amministrazione.*

Malvano prende a dimostrare come la somma di 10,000 lire proposta all'articolo 169 per impianto dell'ufficio per la tenuta del registro di popolazione sia affatto insufficiente. Ne occorrono per tale bisogno poco meno di 38,000 al Municipio di Venezia, ed a quello di Torino non possono occorrerne meno di 36,500; somma che non è che una parte di quella che pel medesimo scopo erasi stanziata nel 1867 allorchè credeasi dover impiantare uffizio di anagrafe. Qualche lavoro, come quelli della numerazione delle case, della correzione dei numeri di porte, ecc., già furono fatti, e la spesa si ridurrebbe alla cifra indicata dietro minuti e precisi calcoli. Legge quindi l'elenco particolareggiato delle spese, e conchiude dicendo essere indispensabile che un aumento si accordi se si vuol rendere possibile l'impianto di un ufficio di cui si votò la creazione.

Gioberti dice che la Commissione del bilancio ascrisse la somma di 10m. lire quando mancavano i dati per istituire i calcoli necessari. Essa non dissente dall'aumento nella somma che si reputerà necessaria.

Ferrati nota che nel calcolo presentato dal cons. Malvano trovansi compresi gli stipendi a scrivani straordinari ed osserva essersi già aumentato lo stanziamento pel personale portato in bilancio ordinario appunto per avere un numero sufficiente d'impiegati. Crede che per quest'impianto non bastino 10m. lire, ma propone che la cifra di aumento si riduca da 26,500 a 18m. lire.

Malvano. Il Consiglio deve volere che questo uffizio si fondi e si conservi e dare per ciò i mezzi necessari, fidando che ogni economia possibile a farsi sarà fatta. I primi lavori richiederanno un numero di scrivani superiore a quello che sarà bastante quando l'ufficio funzioni regolarmente: lo stipendio di questi impiegati straordinari, non fu contemplato nello stanziamento pel personale fisso.

Se si vuole che l'istituzione viva, bisogna anzi tutto far sì che possa nascere. Non insiste sulla cifra d'aumento, ma avverte che il scemarla avrà per necessaria, inevitabile conseguenza di mettere sovente la Giunta nel solito imbarazzo degli storni.

Ferrati insiste perchè la cifra d'aumento si riduca; ove difetti il fondo si provvederà come nei casi di necessità si provvede, ma intanto non si oneri il già abbastanza gravato bilancio straordinario.

Sindaco mette ai voti lo stanziamento di 15 mila lire proposto dal cons. Ferrati in aumento delle lire 10 mila proposte dalla Commissione del bilancio.

Il Consiglio approva.

Questa categoria II e le categoria III (*Spese mandamentali*), IV (*Polizia, igiene e sicurezza pubblica*), e V (*Guardia Nazionale, servizio di musica*) vengono successivamente approvate senza discussione.

Categoria VI. — *Lavori pubblici.*

Favale, a proposito della maggior spesa incontrata per gli studi delle ferrovie sottoalpina e Torino-Casale, dichiara che allorchè egli propose che s'iniziassero questi studi, aveva di essi un concetto diverso da quello che si usò e quindi non poteva supporre che salissero a sì alta spesa.

Declina quindi ogni responsabilità sul modo in cui le spese vennero fatte, non potendo ora proporre diminuzione di una somma che fu già approvata.

Ferrati. La responsabilità de' progetti tecnici ricade tutta sull'ingegnere incaricato degli studi. La Commissione municipale non fece che deliberare massime: il risultato degli studi si presenterà tosto che si presenti un progetto economico-finanziario per mandare ad esecuzione le opere. Finchè mancano proposte di società serie e danarose è inutile il presentare i piani compilati dagli ingegneri.

Valperga di Masino ricorda che nel fare proposta di questi studi si accennò a somme assai minore di quella che si spesa. Si osserva anzi che il credito richiesto pareva scarso all'uopo. Ma la Giunta aveva inteso che si trattasse di studi di massima, ed il Consiglio volle invece che si facessero studi dettagliati.

Sindaco propone che si sospenda la votazione a ciò anche ad istanza di parecchi consiglieri che vorrebbero in questa categoria lo stanziamento proposto per l'apertura d'una via tra la via Cottolengo e il viale S. Massimo in continuazione della via delle Orfane.

Ferrati, a proposito della somma stanziata per premio al costruttore della ferrovia di Rivoli, insta perchè lo si obblighi a mantenere gli impegni presi, dacchè da esso il Municipio non manca a quelli che si assunse. Lo scalo non è completato secondo il disegno che si deliberò.

Sindaco dice essersi più volte ventilata tal questione in seno della Giunta ed ogni qualvolta l'appaltatore cav. Colli si presentò per chiedere pagamenti o rimborso di cauzione, non si mancò di fargli i dovuti eccitamenti, anzi gli si rifiutò quanto, dietro parere de' consulenti legali, gli si poteva rifiutare in fatto di danaro.

Ferrati chiede che si ripetano gli eccitamenti e che prima di pagare il premio promesso si faccia informato il Consiglio dello stato della pratica.

Agodino prende occasione dalle lagnanze fatte dal consigliere Ferrati per invitare la Giunta a provvedere a che non si faccia cessione di terreni comunali se non dopo aver veduti ed approvati i disegni degli edifizi che vi si vogliono costrurre. Questo sistema dovrebbe applicarsi fin d'ora verso i concorrenti all'acquisto dei terreni dei Ripari.

Sindaco. Il Consiglio non diede mandato alla Giunta di far presentare i disegni degli edifizi che i compratori dei terreni dei Ripari intendono innalzare e la Giunta non ha autorità di modificare il mandato affidatole. Il sistema proposto dal cons. Agodino varierebbe del tutto le condizioni dell'appalto e modificherebbe d'assai le offerte a farsi ed il valore del terreno. Se si presenta proposta speciale nel senso accennato il Sindaco la metterà ai

voti ma egli non può assolutamente accettare eccitamento su tal proposito.

Agodino risponde aver voluto dare un semplice suggerimento non suscitar difficoltà.

Sindaco. La Giunta può essere da un momento all'altro chiamata a decidere su proposte complessive di abbattimento dei Ripari mediante cessione dei terreni. Ricorda la deliberazione del Consiglio e respinge l'eccitamento perchè il Sindaco desidera trovarsi a fronte del Consiglio in chiara e franca posizione. Ai costruttori delle case sui terreni dei Ripari non si può imporre disegno e non con pericolo di rendere malagevoli le cessioni ed infrattanto l'impresa di abbattimento.

Baldioni crede che trattandosi di un compenso di cinque tutti uniti il Municipio dovrebbe far valere la sua superiorità edilizia ed altronde non dare nulla trasandare, lasciando costruirsi casette a capriccio e sfregiare libertà.

Sindaco osserva che v'ha un piano regolatore deliberato dal Consiglio e che sulle concessioni dovrà sempre attenersi nel fabbricare ai regolamenti edilizi. Nella deliberazione del Consiglio comunale non si fa cenno di disegno obbligatorio, ma con ciò non si ha da inferire che i regolamenti municipali non debbano ad osservarsi e che si voglia concedere libertà sfrenata ai costruttori di case ai Ripari.

La proposta di un disegno obbligatorio sarebbe proposta nuova che non potrebbesi che mettere all'ordine del giorno di un'altra seduta.

L'incidente non ha seguito.

Benintendi chiede che si tolga dal bilancio la somma di L. 5000 votata per sussidio per la costruzione della ferrovia da Pinerolo a Torre Pellice.

Questa somma non deve pagarsi che ad opera compiuta e certamente non lo sarà quest'anno.

La proposta non è accettata.

Malvano vorrebbe che si sospendesse l'iscrizione in bilancio della somma di L. 50,000 per metà della sovvenzione a darsi alla Società della ferrovia di Ciriè, ove non venisse accertato che l'opera di prolungamento da Ciriè a Lanzo possa compiersi nell'anno.

Arcozzi-Masino risponde che il primo riparto di concorso non fu accettato da tutti i Comuni. Si fecero nuove proposte che ora sono tuttora in deliberazione presso i Consigli comunali; ma si ha buona ragione di credere che otterranno adesione e che nell'annata in corso la diramazione sarà compiuta.

Ferrati chiede se al Monte de' Cappuccini ed alla Porta Palatina, stabili comunali, siasi data destinazione.

Sindaco risponde negativamente, aggiungendo che per l'acquisto del convento del Monte hannovi due concorrenti che fanno premurose offerte.

Agodino osserva che alla Porta Palatina converrà fare tutti i lavori di adattamento per rendere i locali capaci di avere destinazione utile.

Arnaudon propone che vi si metta il museo medioevale.

Alle ore 10 1|2 la seduta è sciolta.

La seduta del Consiglio comunale. — Ieri il Consiglio comunale ha approvato a grandissima maggioranza, il contratto di permuta del Palazzo Carignano contro parecchi stabili demaniali.

La discussione si limitò quasi unicamente alle spiegazioni che diedero quei consiglieri che oppugnarono il progetto la prima volta che fu presentato. Essi cercarono di dimostrare che il contratto nuovo era migliore dell'antico; ciò è questione di opinione; nel primo contratto, è vero, si domandava al Municipio un concorso di 500[m]. lire per la scuola militare, ma per contro gli si cedeva l'ampio fabbricato della dogana ed annessi, del valore d'oltre mezzo milione, ed inoltre il Municipio risparmiava il concorso di 150[m]. lire per l'adattamento dei locali dei Musei.

Col nuovo contratto è tolto il fabbricato delle scuole del Carmine ed invece è dato quello di Santa Cristina; su ambedue questi palazzi lucemburgo alcuni vincoli, di guisa che su per giù si compensano nel valore.

Cosicchè se si fosse la prima volta votato questo contratto si avrebbe senza aumento di spesa assicurato a Torino l'impianto su larghissime basi di una scuola superiore di guerra. E ciò era non lieve vantaggio.

Comunque sia, noi siamo lieti del voto di ieri sera che assicura una degna sede ai nostri Musei, che dà al Municipio alcuni fabbricati di considerevole valore, che permetterà la costruzione d'una conveniente sede per il Tribunale provinciale, per il Tribunale di commercio, e che infine farà scomparire una parte degli spalti della cittadella.

Facciamo quindi voti perchè il Parlamento approvi con sollecitudine questo contratto, per il quale risultato si adopreranno, siamo certi, con zelo tutti i rappresentanti che vogliono far cosa grata e giusta per Torino.

R. Università. — Domani a mezzogiorno, nella sala n. VIII, l'avv. C. Vello-Ballerini intraprenderà un corso libero e gratuito di *diritto costituzionale*. L'insegnamento è in special modo diretto agli aspiranti impieghi amministrativi.

Lezioni universitarie. — Domenica, 14 del corrente mese, alle ore 2 pom., il prof. Castrogiovanni darà nell'aula dell'Università la sua lezione di estetica sulla Divina Commedia.

Museo industriale italiano. — Domenica prossima 14 corrente, alle ore 10 ant., il prof. Domenico Tessari continuerà il suo corso libero sulla geometria descrittiva e parlerà: *Sopra la proiezione assonometrica delle superficie di rivoluzione.*

La Società di scienze giuridico-politiche è convocata per domani, domenica, nella sala n. X, palazzo dell'Università degli studi, alle ore 9 1|2 in pubblica riunione, col seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio direttivo sui mezzi per dare incremento alla Società.

2. Discussione sul tema del socio Rondolini.

La Società Dante Alighieri è convocata in seduta *privata ordinaria* per domenica 14 gennaio alle ore 2 pomeridiane nell'anfiteatro di chimica.

Ordine del giorno: 1° Nomine; 2° Lettura del socio Basilio.

Circolo Filologico di Torino, *via Mercanti*, n. 15. — Domenica, 14 c. m., alle ore 3 pom., il chiarissimo prof. Pezzi terrà nelle sale del Circolo la sua solita lezione di linguistica comparata.

A detta lezione hanno accesso anche le persone estranee alla Società.

Società Promotrice delle belle arti in Torino. — Domani, domenica, a mezzogiorno e mezzo, in una delle sale dell'Edificio Sociale (via della Zecca, N. 25) si terrà l'adunanza generale dei soci prescritta dall'articolo 14 dello Statuto sociale, e dall'articolo 7 del Regolamento per il prestito della Società.

La sala sarà sufficientemente riscaldata, ed i soci sono caldamente pregati d'intervenire.

Ordine del giorno:

1° Relazione della Commissione stata incaricata in adunanza generale dell'11 gennaio 1871 dell'esame dei conti riguardanti l'esercizio di detto anno.

2° Relazione del segretario.

3° Votazione per la nomina del Presidente e di due consiglieri.

4° Votazione per la nomina della Commissione, la quale dovrà a suo tempo esaminare i conti dell'esercizio 1872.

5° Ottava estrazione a sorte di *garanzia* azioni del prestito Sociale, pravio obbligamento delle 40 cartelle state rimborsate in seguito all'estrazione dell'anno scorso.

Il console del Brasile. — L'intelligente attività colla quale il nostro concittadino sig. cav. Bruchi console del Brasile ha disimpegnato alcuni particolari delicate incombenze affidategli dall'imperatrice durante il suo soggiorno in Italia, gli hanno meritato uno speciale contrassegno di soddisfazione per parte dell'augusta donna che prima di lasciare l'Europa gli ha con lettera lusinghiera inviato in dono una splendida spilla composta d'un brillante *solitaire* di egregio valore.

Non dubitiamo che questa attenzione nostra all'esimio giovine diplomatico sarà accolta con generale soddisfacimento.

L'Associazione di mutuo soccorso *fra i sott'ufficiali, caporali e soldati* è convocata in assemblea straordinaria sabato, 18 corrente mese, alle ore 8 1|2 precise, per deliberare sulla scelta d'un nuovo locale per la sede sociale.

Carnovale di Torino. — Società Gianduja II — 2° *bollettino*. — Fiera di Gianduja 1872. — Ecco le principali norme del regolamento:

La fiera avrà luogo nei giorni 12 e 13 febbraio dall'alba alla mezzanotte in via di Po e Piazza Castello.

La piazza Vittorio Emanuele è riservata ai pubblici spettacoli ed alla fiera speciale dei vini in cassetto in locale appositamente costrutto, addobbato ed illuminato.

Questa fiera speciale avrà principio nel mattino del 10 febbraio ed avrà termine colla fiera generale alla mezzanotte del 13.

Dal 12 gennaio in poi si dovranno ritirare alla sede di Gianduja nel palazzo Carignano le richieste per le domande dei posti pagando un *acconto* di lire 5. Questa richiesta accuratamente riempita, dovrà restituirsi a Gianduja non più tardi del 25 gennaio.

Non saranno in massima accolte le domande per vendita di vino al minuto.

Ciascun espositore è tenuto a provvedersi cavalletti, tavolati ed addobbi per i banchi.

L'esposizione delle mercanzie dovrà farsi in modo da non togliere la luce e la vista ai negozianti che hanno i loro fondachi sotto i portici.

I negozianti che non avessero il banco convenientemente addobbato ed i gridatori che non fossero in maschera perderanno il diritto al posto.

Dalla mezzanotte in poi ogni rumore di campane, tamburi, ecc., sui banchi dovrà assolutamente cessare.

Dall'imbrunire sino alla mezzanotte di ciascun giorno, i banchi dovranno essere sufficientemente illuminati. Gianduja avrà cura di rendere brillante l'effetto generale dell'illuminazione, con appositi apparecchi.

Gianduja si riserva di pubblicare le decisioni che adotterà circa la vendita di beneficenza.

I produttori vinicoli che desiderano prender parte alla fiera speciale per la vendita delle *casette dei vini imbottigliati del 1870 ed anni anteriori*, dovranno uniformarsi alle seguenti prescrizioni:

a) Consegnare a Gianduja prima del 25 gennaio la scheda dei vini che manderanno alla fiera, dichiarando:

1° Quali di esse qualità intendono sottoporre volontariamente all'esame dei Giurì;

2° Se abbisognano di una o più botteghe nel locale di cui all'art. 1°.

Le botteghe misurano metri 6×5, sono coperte, munite di pavimento in legno ed oltre all'illuminazione generale di tutto il recinto, sono sufficientemente illuminate nell'interno.

Il prezzo di ciascuna bottega è fissato a lire 120.

b) Ritirare col foglio di permesso (art. 2) una carta speciale per gli effetti dell'art. 9.

c) I vini per cui si chiede il giudizio dei Giurì dovendo essere vendibili sulla fiera, in quantità non minore di 200 bottiglie per qualità, Gianduja s'incarica di farne scegliere sui banchi (nel primo giorno della fiera) due bottiglie da appositi commissari. Queste bottiglie saranno per cura dell'espositore trasportate al Palazzo Carignano, ove ne sarà rilasciata ricevuta.

f) Il giurì enologico procederà nei primi giorni successivi alla fiera all'esame segreto dei vini.

I sei premi speciali di Gianduja verranno poscia applicati ai migliori vini da pasto compresi o non nella suddetta classificazione, con che per altro abbiano ottenuto almeno 70 punti su 100.

A favorire lo smercio dei vini imbottigliati, i produttori otterranno sulla presentazione della *carta speciale:*

a) La riduzione sui prezzi di trasporto a *grande* e *piccola velocità* gentilmente concessa dalla Società dell'Alta Italia.

b) La libera entrata in città delle *casette di vini imbottigliati* mediante *deposito* del dazio.

Tale deposito verrà, dagli stessi in cui sarà stato fatto, e negli otto giorni susseguenti alla fiera, restituito per intero alle casette riesportate, mentre si ridurrà del 50 per cento il diritto per le casette vendute alla fiera.

Il diritto di fiera è stabilito a lire 3 il metro lineare in via di Po, e lire 2 sulle piazze ed altre vie.

La larghezza dei banchi non è inferiore a metri 2 50.

È severissimamente proibita la circolazione dei venditori ambulanti sulla fiera; come pure è proibito agli espositori di lasciare i banchi per offrire al pubblico la loro merce.

Gran Bogo. — Se vogliamo credere ad alcune voci il presidente Gran Maestro del *Bogo* signor Rodolfo Morari, avrebbe chiesto le sue dimissioni dalla carica sostenuta finora con tanto onore, allegando motivi di salute.

Una tale risoluzione sarà certamente accolta con dispiacere da tutti quelli che considerano il benemerito e filantropico capo di questa associazione che ha per bandiera la beneficenza.

Noi speriamo che il suo successore, accettando le insegne del comando, seguirà in tutto le orme del Morgari.

Festa di beneficenza. — Abbiamo assistito alle prove della musica per la festa di ballo che la Commissione di beneficenza dà la sera di lunedì 15 gennaio corrente nelle sale dorate del Palazzo Carignano. Tutti coloro che nel rimanente dei giri amano dimenticare in un momento di gioia, tante stanchezze di spirito, tante contrarietà di cuore, se si fossero trovati come noi a deliziarsi in quegli armonici concenti, avrebbero corsi ben presto da una delle tante benemerite patrone, delle quali già vennero in alcuni giornali pubblicato l'elenco, per ottenere in grazia un biglietto d'invito per quella sera. Si è sparsa la voce per la città che quest'anno non saranno per ripetersi parecchie splendide feste che ebbero luogo l'anno scorso, e perciò in questa scarsità di divertimenti non dubitiamo che coloro i quali amano far camminare di pari passo un onesto trattenimento ed un atto di beneficenza, vorranno approfittare della magnifica festa che si prepara per la sera del 15 corrente, al solo prezzo di L. 10.

Teatri. — Questa sera veglioni da tutte le parti, senza contare le feste di famiglia e i circoli.

Allo Scribe, che è il primo, il papà dei balli mascherati, l'orchestra suonerà: *Sulle Rive del Danubio* valzer di Strauss. *Cuor lieto* polka di Strauss. *Natalina* mazurka del M. Predari, scritta appositamente per lo Scribe.

Al Carignano *I fiori d'Gianduja* conosciuti anche pel brio con cui sanno ordinare le loro veglie, aprono la vasta sala al secondo carnevalesco trattenimento.

Poi c'è l'Alfieri coll'*Unione* dei suoi soci, il d'Angennes colla *Fenice*... dei balli, lo speriamo, e fino il *Balbo* comincia a ballare cioè a far ballare ad a poco prezzo.

Domani a sera poi *I gaudenti* inaugureranno al *Rossini* la serie di balli mascherati in cui si gode carnevale in tutta la sua potenza.

Come si fa a non ballare con tante tentazioni!

Stassera si rappresenterà al Balbo per l'ultima volta la bella opera di Ricci *Il nuovo Figaro*; dopo il primo atto verrà eseguita la introduzione, cavatina ed aria nell'opera della signora Vittoria Battaglia: *Manfredi*.

Speriamo che la doppia attrazione dello spettacolo faccia andare molta gente al Balbo.

Portafogli ritrovato. — Chi avesse perduto un portafogli nel locale del Debito Pubblico, lunedì 8 corrente, potrà riaverlo dietro le necessarie indicazioni presso i fratelli Malacarne, droghieri in via Bogino.

Smarrimento. — Ieri, fra Dora Grossa e via del Carmine, si smarriva un portafoglio contenente diverse carte e cambiali. Riceverà L. 10 di mancia chi, avendolo trovato, lo consegnasse al vermicellaio Sicco in via del Carmine od in via dei Fiori, n. 15, p. 2°, al sig. Audino Luigi.

Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 11 *gennaio* 1872

Basso Lucia nata Comune, d'anni 33, di Torino, negoziante — Castiglione Giacomo, id. 70, di Stabbio (Svizzera), falegname — Castagneri Margherita nata Favella, id. 72, di Rubiana (Susa) — Canavassi cav. Giovanni, id. 77, di Torino, maggiore di fanteria in ritiro — Ferrero Giovanni, id. 21, di Torino, chierico — Caramello Giuseppe, id. 14, di Torino, studente — Roggero cav. Vespasiano, id. 53, di Trinità, notaio — Pilone Maria nata Giusto, id. 52, di Chieri — Bruno Anna nata Rigoletti, id. 87, di Col S. Giovanni — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 12 *gennaio* 1872

Maschi 9 femmine 3 — Totale 12

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 *sul livello del mare.*

12 gennaio 1872.

Altezza barom. in millim. e ridotta a 0° di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa	Direzione e forza magnetica	Vento	Stato atmosferico
8 ant.	8 a.	8 a.	8 a.	8 a.	8 a.	8 a
737,1	— 5,0	2,8	85	15° 16'	SO d.	n. ser.
9 ant.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.
738,1	— 5,0	2,7	85	15° 15'	SO d.	ser.
12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.
738,0	— 0,7	3,1	70	15° 18'	calma	r. p. n.
3 pom.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.
737,9	+ 1,4	3,1	61	15° 20'	calma	ser.
6 pom.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p	6 p.
738,8	+ 0,5	3,5	78	15° 17'	calma	ser.
9 pom	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.
739,2	— 0,5	3 2	78	15° 14'	calma	ser.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima — 6,0 / massima + 2,0

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 13 — 4,4.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 14 gennaio 1872.

Nascere del **Sole**, ore 7 57 — Passaggio al meridiano, ore 12 28 — Tramonto 5 0.

Nascere della **Luna** 10 47 matt.

Passaggio al meridiano, ore 4 13 sera.

Tramonto, ore 9 40 sera.

Giorno della Luna 4°.

La *Gazzetta Ufficiale*, rispondendo alla *Gazzetta Piemontese* del 31 di dicembre, la quale aveva notato l'esorbitanza della Direzione del Debito pubblico, relativa al taglio della cedola, espone i motivi per cui la detta cedola vuol essere tagliata non nel filetto bianco, ma in mezzo della lista di color bruno che la separa dalla cartella. Ma noi ed altri fogli non appuntammo l'avviso dato ai possessori delle cartelle sul modo regolare di tagliare le cedole, bensì la rivista minaccia di *non ammetterle al pagamento* ove fosse accaduta qualche irregolarità nel taglio, benchè d'altra parte non si potesse dubitare che essa facesse parte della relativa cartella. Bene fece poscia la Direzione del Debito pubblico a rassicurare i possessori delle cartelle che avrebbero potuto riscuotere i loro crediti dallo Stato delegando ai prefetti la facoltà di convalidare le cedole tagliate irregolarmente, purchè si presentassero insieme ad esse le cartelle onde erano state tagliate. Così rimane chiarito, ciò che prima non appariva, che rimangono sempre salvi i diritti dei creditori dello Stato e siamo lieti di averne provocato questa spiegazione dall'Amministrazione.

L'*Italia Nuova* dice che ad ambasciatore a Parigi, in luogo del Nigra andrebbe il Rattazzi.

Registriamo la voce senza crederla.

Al Ministero della guerra è già stabilito il piano di organizzazione tattica o, come suol dirsi improprimente, *l'ordine di battaglia* dell'esercito italiano. Questo sarà diviso in 10 corpi d'armata di due divisioni e comprendente ciascuno:

Stati maggiori.
Otto reggimenti di fanteria.
Un reggimento di bersaglieri.
Una brigata di cavalleria.
Un reggimento d'artiglieria.
Una brigata del genio.
Treno.

Altri servizi ausiliari come, colonne di rivari, di munizioni, ecc.

Ci viene anche fatto supporre, scrive la *Gazzetta d'Italia*, che questi corpi d'armata saranno costituiti fra breve in modo permanente come si usa in Germania.

GIUDIZIO DEL *TIMES* SULL'ELEZIONE DI PARIGI.

L'elezione di Parigi riuscì contraria alle previsioni. Il Vautrain, candidato del Governo, ebbe 121,158 voti, e il candidato del Comune, Vittor Hugo, soli 93,428. Non sarà questo un compiuto trionfo della causa dell'ordine, ma è certamente una sconfitta della rivoluzione, e si può considerare come una prova soddisfacente della sovente ripetuta nostra asserzione che i repubblicani russi non sono al postutto sì forti, neppure nel loro quartiere generale, come tamano alcuni loro pusillanimi avversarii. Dovrebbe parere abbastanza concludente il fatto che i partiti estremi non poterono trovare miglior candidato dell'Hugo.

Ora quale speranza di trionfo potevano nutrire uomini che giudicavano l'autore dei *Miserables* come un politico serio? Non si poteva immaginare cosa più strana che il mandare l'autore dell'*Ode alla Colonna* a Versailles a difendere coloro che avevano demolito il monumento di piazza Vendôme. Tutti noi abbiamo udito dall'Hugo che «Parigi sola è la luce, che fuori d'essa tutto è tenebra perpetua, ombra di morte, che Parigi può vivere senza la Francia, mentre la Francia senza Parigi non è che un corpo di cui fu mozzata la testa: che se ponete Parigi sopra un piatto della bilancia dovete porre sull'altro tutto il mondo per mantenere l'equilibrio.» Tutto questo poteva dire il poeta, forse con maggior forza, con maggior raffinatezza, con più abbondante copia di stravaganti concetti che qualunque altro oratore dell'Assemblea, ma a che pro? L'elezione di domenica fu considerata come decisiva pel ritorno del Governo a Parigi.

Qual bene avrebbe fatto il nuovo deputato eccitando l'ammirazione per la grande città fra' suoi colleghi di cui non poteva dileguare i timori? Ed è il timore che trattiene l'Assemblea a Versailles. I rappresentanti della nazione francese non hanno veruna inclinazione a domare il leone. Sono fuori della gabbia e centomila baionette gli difendono dalla prostrata belva. Invano il Thiers pone custodi, alimentatori ed altri assistenti. Si diffida della tempra del selvaggio animale e già portansi i segni de' suoi artigli. Si è già lasciato un braccio altra volta nelle sue terribili mascelle, si sa che la spada si è spuntata contro la dura sua pelle. L'affrontare il lione nella sua caverna pare opera da Don Chisciotte.

Sino alla vigilia della lotta tuttavia si credette che l'Hugo sarebbe riuscito. L'Unione della stampa parigina non aveva saputo rinvenire un candidato. Molti giornali posero avanti un nome. L'astenersi dal rendere il suffragio fu una parte della tattica politica in Francia. I conservatori parigini pare che abbiano seguito la norma dei Czechi della Boemia, e il loro modo di combattere consiste nell'abbandonare il posto. Speravano di sgarare i loro avversari col lasciar loro senza contestazione il campo di battaglia. L'Hugo non ebbe altro concorrente che il Vautrain; il quale fu, come abbiamo detto, il candidato del Governo. Il sig. Thiers non potendo trovare una spada pose uno stocco nella guaina. Il Vautrain è risicamente repubblicano, anzi considerato a dirittura come rosso. Poche settimane sono non vi sarebbe stata fra' due competitori che una diversità di screziatura, tra il cremisi e lo scarlatto.

Il Vautrain pubblicò il suo programma, l'Hugo l'accettò dal suo Comitato elettorale, ma se il poeta adottò il mandato del popolo, il consigliere municipale adottò quello del Governo. Le idee dell'idolo popolare furono male definite, quelle del candidato ufficiale non furono definite in nessun modo. Il Comune sognato dall'Hugo è un mostro ibrido, ma una repubblica alla Vautrain, una repubblica senza repubblicani, è cosa degna del caos. Il Vautrain renderà il partito per la repubblica, ma assoggettandola al suffragio universale e, in altre parole, è pronto a stare coi repubblicani come a passare nelle file dei realisti. Questi tuttavia non si lasciarono domenica vedere a Parigi. Nè i legittimisti, nè gli orleanisti proposero alcun candidato. Coloro cui si offerse un seggio non lo accettarono e non si offerse a coloro che l'avrebbero gradito. I vecchi soldati e i ricchi banchieri sembrano aver qualche cosa meglio a fare che accrescere la confusione dell'Assemblea.

Il Mac-Mahon dichiara che la politica non è affar suo. D'altra banda i bonapartisti furono sì astuti che si rimasero dal farsi avanti in questa congiuntura. Che cosa infatti potevano sperare col porre in mostra l'Haussmann o il Duvernois? In tal modo il Governo ottenne vittoria. Diedero il suffragio 214,631 elettori, e tutti furono o almeno si dichiararono repubblicani. Ma è poi veramente Parigi città repubblicana? La maggioranza deve considerarsi legata alla clausola posta dal Vautrain e si recherà dove la vorrà menare il Thiers. Tra i sostenitori dell'Hugo molti gli diedero il voto semplicemente perchè non eravi altro candidato dell'opposizione e volevano osteggiare il Governo a qualunque costo; ma più di una metà degli elettori si rimasero dal render il partito.

Ma quali che siano le censure che vogliansi fare a questa manifestazione della pubblica opinione, non v'è dubbio che l'ultima elezione di Parigi s'ha a considerare come il primo passo importante nella via della controrivoluzione. Essa toglie l'ostacolo principale al ritorno del Governo e dell'Assemblea a Parigi. Come abbiamo visto, tale provvedimento si faceva dipendere dall'esito dell'elezione in questa città, si voleva giudicare da essa la buona condotta dei cittadini e in questo senso si era espresso il sig. Thiers nel suo abboccamento col candidato del Governo. Ne' suoi voti di domenica Parigi diede un pegno del suo desiderio della riconciliazione e tolse ai *rurali* ogni pretesto di apprensione; addossando ad essi ogni responsabilità di future agitazioni nel paese.

L'Assemblea medesima si porrà fuori dell'ordine se continuerà la sua stanza a Versailles. La rivoluzione cominciò colla fuga del Governo dalla capitale e terminerà soltanto col rinsedimento di esso nella sua residenza naturale. È il teatro di Versailles e il palazzo della prefettura che danno alla Francia quel carattere provvisorio tanto nocevole alla restituzione della sicurezza pubblica. Versailles non sarà mai più che un accampamento, un luogo di riposo per una compagnia di comici ambulanti. Finchè esiste Parigi, nessun reggitore della Francia potrà godere potere reale e vera considerazione fuori di essa. Parigi pei rettori della Francia è ciò che è il trono per un re, la bigoncia per un oratore. Il ritorno del Governo a Parigi deve precedere qualunque provvisione tendente al ristabilimento dell'ordine.

Se vi potesse esser dubbio sulla predominante importanza della capitale su tutta la contrada, basterebbe a dileguarlo il risultamento dello scrutinio di domenica. Che sono le elezioni di dodici altri dipartimenti verso della lotta accaduta sulla Senna? Se Vittor Hugo avesse trionfato a Parigi, piccola speranza si sarebbe ancora nutrita sul ridestamento della fiducia pubblica in Francia, ma il Vautrain, o per dir meglio il Thiers, lo ha sgarato, e ciò che guadagna Parigi, torna egualmente profittevole a tutta la nazione.

Il *Journal de Saint Petersbourg* del 4 gennaio, racconta che di questi giorni l'ambasciatore turco presso la corte dello Czar, fu vittima d'un grave accidente di caccia. Un orso, contro il quale S. E. Rustem passià aveva fatto fuoco senza colpirlo, si gettò sopra di lui cagionandogli varie ferite assai gravi coi denti e colle unghie. Mentre il diplomatico ottomano tentava difendersi con un pugnale, un servo del barone di Thielemann, addetto all'ambasciata tedesca, riuscì ad uccidere la belva con un colpo di fuoco, mettendo così termine a quella lotta atroce.

STATI UNITI.

La Borgia di Baltimora. — Sotto questo titolo i giornali americani raccontano un fatto criminale che desta profonda emozione in tutta America:

Elena G. Wharton, d'anni 47, e vedova del colonnello Henri Wharton, ufficiale pagatore del dipartimento militare del Maryland, al quale erasi unita in matrimonio all'età di 20 anni, dopo essere stata da lui rapita quando era appena un giovine luogotenente, era la

favorita del mondo elegante. Essa possedeva una fortuna che, senz'essere considerevole, poteva procacciarle una vita assai comoda.

Suo marito morì di morte improvvisa nel 1867. Poco tempo dopo uno de' suoi cugini, il colonnello Edoardo Wharton, si recò a passare qualche giorno presso la vedova, e morì pure improvvisamente. La figlia di costui, di anni 16, che l'aveva accompagnato in quella visita, non gli sopravvisse che di pochi giorni.

Un anno più tardi il maggiore H. W. Wharton junior, figlio della signora Wharton, morì allo stesso modo dopo un breve soggiorno presso la sua genitrice. Poco tempo prima egli aveva fatto assicurare la sua vita per una somma di ventimila dollari. Le compagnie d'assicurazione pagarono, senza esitare, a madama Wharton l'ammontare delle polizze. Tutte queste morti subitanee non avevano risvegliato alcun sospetto. Ma sopravvennero nuovi avvenimenti, e l'opinione pubblica finalmente se ne commosse.

Sabato, 24 giugno, il generale in ritiro W. S. Ketchum, vecchio consultore del marito di madama Wharton, recossi a passare alcuni giorni presso di lei.

Una settimana prima erasi pure recato in casa della signora Wharton il signor Eugenio Van Ness, impiegato in una casa bancaria, ed incaricato della gestione degli affari finanziari della vedova.

Il generale Ketchum cadde infermo la sera stessa del suo arrivo, e morì il mercoledì 28 giugno. Il medico che lo curava concepisce qualche sospetto di avvelenamento, e ne fa parte al cognato del defunto, signor Brice pagatore generale. In seguito a ciò, ebbe luogo un'autopsia a Washington, ove era stato trasportato il cadavere. Nello stomaco del defunto si trovano circa 20 grani di tartaro emetico.

Nello stesso tempo, il signor Eugenio Van Ness erasi trovato sull'orlo della tomba. La Wharton gli aveva fatto bere della birra con entrovi alcune goccie di tintura di genziana, e poco dopo ei trovossi gravemente indisposto. Messo a letto, si chiamò un medico, e sua moglie accorse sollecita per prestargli le sue cure.

Il dottore, tra le altre cose, ordinò un *punch* al latte, che fu preparato, se non dalla stessa signora Wharton, almeno secondo le sue istruzioni. L'infermo ne bevve un bicchiere senza risentirne alcun inconveniente.

Quando gliene portarono un secondo, la signora Van Ness ebbe il capriccio di assaggiarlo, e trovò che il liquido aveva un gusto ben strano. In fondo al bicchiere si trovò un sedimento biancastro, che, sottoposto all'analisi, fu riconosciuto per tartaro emetico.

Il sig. Van Ness fu immediatamente trasportato a casa sua, ove per lungo tempo versò in grave pericolo.

La giustizia ne fu informata. La signora Wharton doveva imbarcarsi per l'Europa il mercoledì 2 luglio. Ma la si tenne in arresto nella sua stessa abitazione, sotto buona custodia, fino a che non si conoscesse la deliberazione del gran Giurì.

Il 14 agosto seguente si pronunziò un verdetto d'accusa contro la signora Wharton. Il 6 ottobre essa fu tradotta davanti alla Corte criminale di Baltimora. Ma, dietro richiesta dell'accusata, la quale pretendeva non si potessero trovare dei giurati imparziali in quella città, la causa fu rinviata davanti la Corte del circuito d'Annapolis, capitale politica del Maryland.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 11 *gennaio* (sera).

Si fa correre la voce che la Commissione dei quindici abbia già preso qualche conclusione. Non ci credete punto; la Commissione non ha fatto altro, signora, che udire le relazioni delle sue sotto-Commissioni sui diversi progetti di legge che compongono l'*omnibus* dell'onorevole Sella.

Questo lavoro preliminare è finito oggi. È vero che le relazioni delle sotto-Commissioni sono state seguite da uno scambio d'idee intorno ai varii argomenti, ai quali esse si riferivano. Ma questa conversazione, lo so da buona fonte, è stata generica e superficiale e non ha portato ad alcuna deliberazione.

Domani la Commissione comincierà ad addentrarsi nell'esame speciale dei varii progetti, e verso la fine della settimana entrante potrà venire a qualche conclusione. Ma io ritengo che il relatore non possa essere eletto che alla fine del mese e che la relazione complessiva, insieme colle relazioni speciali non possa essere presentata che alla metà di febbraio.

Ora quali sono le più probabili conclusioni della Commissione? Credo che sia temerità presagirle; quindi vi prego di accogliere con grandissimo riserbo tutte le voci che possono circolare in proposito.

Quello che si sa e che si può affermare con sicurezza è che nella Commissione si sono fatte gravi ed autorevoli obbiezioni alle principali proposte del Sella, e che il voto definitivo, qualunque abbia ad essere, riuscirà molto diviso. Questa divisione non potrà non esercitare una considerevole influenza sulle deliberazioni future della Camera, poichè la Commissione essendo tutta di destra e di centro destro, la minoranza potrà tirare a sè una parte dei proprii amici, e questa parte congiunta all'opposizione mandare in aria alcune delle proposte.

Questo è per ora lo stato delle cose.

Non è punto vero che la Commissione d'inchiesta sulla tassa del macinato si adunì fra due o tre giorni; come è stato divulgato da qualche foglio. La Commissione, come vi scrissi giorni sono, sta in questo momento continuando lo spoglio delle risposte dei sindaci. Inoltre ciascuno dei commissarii sta studiando le risposte delle direzioni tecniche ad alcuni quesiti relativi alla determinazione della quota fissa. Prima che il mese spiri, sono informato che la Commissione deve riunirsi per comunicarsi a vicenda ognuno dei commissarii il risultato dei proprii studii circa la parte tecnica. G.

Secondo le nostre informazioni, S. A. R. il principe Umberto non ha rinunziato all'idea di recarsi in Sardegna per visitare i principali paesi dell'isola.

L'esattore erariale di Sommariva del Bosco che era scomparso, è stato il 10 del corrente arrestato in Roma dentro il Castel S. Angelo.

Sembra che questo esattore abbia un fratello nel reggimento dei granatieri acquartierato in castello. La comparsa d'un borghese inseguito nel quartiere ha posto in sospetto i comandanti del forte i quali ordinarono che fosse vietata l'uscita dal castello a chiunque borghese si presentasse.

D'accordo poi coll'autorità militare un ispettore di P. S. si è presentato all'esattore il quale ha subito confessato la sua colpa.

Egli fu subito arrestato ed ora innanzi ai tribunali dovrà rispondere di diverse malversazioni di denaro commesse in varie epoche per l'approssimativa somma di L. 300,000.

Giovedì sera ebbe luogo in Parigi, nella sala del Grand-Hôtel, una grande adunanza di commercianti ed industriali, convocati dalle Camere sindacali, allo scopo di provocare una pubblica manifestazione sui progetti finanziari del Governo, e sulla disdetta del trattato di commercio.

Vi intervennero circa 800 persone. Il vice-presidente della Camera sindacale dei mercanti di mode, il sig. Petit, ed i signori Wolowski e Feray, membri dell'Assemblea nazionale, pronunziarono dei notevoli discorsi.

Fu adottato quasi all'unanimità un ordine del giorno « per protestare energicamente contro le imposte sulle materie prime, pur dichiarando di accettare ogni aggravio sotto qualunque altra forma diversa dalle dogane.»

Lo sciopero degli operai delle fabbriche di birra a Vienna ha preso proporzioni considerevoli, e minaccia seriamente la tranquillità di quella capitale. Riceviamo un dispaccio di Vienna in data del 10 gennaio secondo il quale lo sciopero si è esteso a tutte le fabbriche di birra viennesi, e gli operai sommerebbero al numero di circa quattro mila. Sono state prese disposizioni militari per reprimere il disordine, nel caso che lo sciopero assumesse un carattere di ribellione al potere pubblico. Sperasi tuttavia che l'intervento di persone autorevoli possa riuscire ad impedire maggiori guai. (*Unità Cattolica*).

Ci mandano da Costantinopoli che le notizie sanitarie di S. Gio. d'Acri sono migliori, poichè dal 29 novembre al 2 dicembre i casi di cholera non furono che 13.

A Costantinopoli nei primi 4 giorni di gennaio non erasi verificato alcun caso di cholera, per cui si ritiene l'epidemia come scomparsa totalmente. (*Commercio di Genova*).

CRONACA NERA

Stanotte verso le 12 uno studente in matematiche dopo di essersi coricato nel proprio letto, esplodevasi un colpo di revolver al cuore e rimaneva cadavere.

Il disgraziato giovane prima di morire aveva scritto una lettera nella quale esponeva che egli abbracciava il funesto proposito, spinto dall'amore per una giovine donna.

— Nella medesima ora ignoti malandrini trovarono mezzo d'entrare nella soffitta di un operaio in via Consolata ed involare effetti di vestiario e biancheria per l'importare di lire 100 circa.

— Gli arrestati furono 14 fra cui 8 donne.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 13 gennaio ore 9 55 ant.
Ricevuto a TORINO ore 11 10.

Il *Fanfulla* constata le disposizioni conciliatrici risultate dalla conferenza tenutasi dall'on. Sella con la Giunta dei Quindici.

L'*Opinione* dice che la Commissione è sfavorevole alla tassa dei tessuti.

La *Riforma* crede pure la detta Commissione sfavorevole al progetto di riforma della tassa di registro e bollo e quello riguardante le spese dei Comuni.

Ieri si adunò la Commissione d'armamento; essa ammette in massima i trecentomila fucili chiesti dal Ministero.

Il Re è giunto in Roma ieri ed ha presieduto il Consiglio dei ministri.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Darmstadt, 11 *gennaio*.

I democratici socialisti Wolf e Hasner, accusati di lesa maestà, furono assolti dalla Assise.

Parigi, 11 *gennaio*.

La Commissione per la riorganizzazione dell'esercito approvò alla quasi unanimità il passaggio sotto le bandiere ed il servizio effettivo per un anno di tutta la classe disponibile.

Il generale Leflò fu ricevuto recentemente dallo Czar, che lo incaricò di trasmettere a Thiers i suoi complimenti affettuosi.

Parigi, 12 *gennaio*.

Arnim e Rémusat scambiarono oggi le ratifiche della convenzione addizionale di Francoforte.

L'imperatore del Brasile visitò il porto di Cherburgo.

L'elezione in Corsica è fissata per l'11 febbraio.

Versailles, 12 *gennaio*.

Assemblea. — Pouyer presenta un progetto di nuove tariffe sulle materie prime. Il progetto stabilisce che i diritti percepiti sulle materie prime si rimborseranno nella esportazione.

Persigny è gravemente ammalato a Nizza.

FATTI DIVERSI

Nuova spedizione al polo artico. — L'anno venturo si farà una nuova spedizione al polo artico per parte del professore Nordenskiöld di Stocolma.

Le collette per sopperire alle spese necessarie procedono benissimo. Il sig. Nordenskiöld è intenzionato di far vela per Spitzbergen e di là per le dette isole, la più settentrionale delle quali trovasi a 80 gradi e 49 min. di latitudine settentrionale. Egli prenderà seco a Gothenburg una casa, che si può facilmente ricomporre, la quale intende erigere in una delle dette isole, o forse alquanto più al mezzodì sulle coste dove trovansi molte renne, onde vi si può fare anche una buona caccia-gione. Egli intende svernare in uno di questi punti, e partire nel marzo dell'anno prossimo col mezzo di slitte per la terra di Gilet, e, se sarà possibile, penetrare fino al polo artico.

Siccome lo stesso professore fece l'esperienza l'anno scorso nel suo viaggio nella Groenlandia che i cani della Groenlandia non sono atti a fare i viaggi sul ghiaccio, così vuol provvedersi di 50 renne dalla Norvegia, e la necessaria provvisione di muschi per nutrire quegli animali.

Cesare Giacosa gerente.

Notizie Commerciali

Cereali. — In Francia generalmente si notano affari calmi, con fermezza nei prezzi.

A Marsiglia, 10 gennaio, mercato più animato con prezzi ben tenuti. Venduti 13,000 ettolitri, di cui 2720 Berdianska 128[124] a fr. 39 50 per 100 litri, sconto 1 per 0[0.

Sui mercati inglesi continua la fermezza.

MERCATO DI CHIVASSO.
(Nostra corrispondenza)

10 gennaio. — Mercato ordinario, ed i prezzi stazionari in quasi tutti i generi.

Recovi la distinta dei prezzi:

Frumento 1ª q.	per ettol.	L. 26 62	a 26 67
Segala	»	» 16 05	a 16 48
Avena	»	» 8 02	a 8 24
Riso bianco	»	» 27 76	a 29 66
Meliga 1ª q.	»	» 16 92	a 17 35
Fieno	per quint.	» 10 —	a 9 —
Paglia	»	» 5 —	a 5 50
18 Buoi	da L. 280	a 245	caduno.
6 Idem	da » 250	a 269	id.
31 Vitelli	da » 27	a 75	id.
9 Idem	da » 80	a 128	id.
24 Maggie	da » 87	a 127	id.

MERCATO DI CARMAGNOLA.
Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 10 gennaio 1872.

780 ett.	Frumento (prezzo medio)	L.	26 29
90 »	Segala	id.	» 16 03
20 »	Avena	id.	» 8 88
165 »	Meliga	id.	» 17 12
7 »	Miglio	id.	» 13 43
14 »	Riso	id.	» 29 24
45 »	Castagne secche	id.	» 23 83

l'ettolitro.

23	Buoi 1ª qual.	al miria	L.	7 90
160	Idem 2ª id.	id.	»	6 15
42	Vitelli 1ª id.	id.	»	9 —
150	Idem 2ª id.	id.	»	8 —
45	Giovenche	id.	»	6 50
17	Maiali	id.	»	15 —
323	Maiali da latte da lire 3	a 30	caduno,	
1500	mir. Canapa greggia	al mir.	L.	7 90
75	» Id. lavorata	id.	»	15 —
500	» Cordame	id.	»	10 —
615	» Olio doo d'oliva	id.	»	17 —

Vercelli, 9 gennaio. — **Cereali.** — Venerdì abbiamo avuto un mercato alquanto attivo in riso, ma senza alcuna variazione dai prezzi quotati nel precedente listino. Stamane il mercato cominciò con un poco di calma, mancando parecchi dei soliti acquisitori; ma sul tardi gli affari si animarono: ciò nullameno possiamo constatare un ribasso di cent. 25 sulle qualità florette e mercantili, e fino a cent. 50 per alcune partite di qualità buone e per i bertoni.

Il frumento e la meliga ebbero invece un aumento di cent. 50 con discreta ricerca.

Segala ed avena senza variazione.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri.

Riso bertone mercantile	L.	35 50	a 37 75
» nuovo nostr. merc.	»	37 25	a 37 75
» buono	»	37 75	a 38 25
» florette	»	39 —	a 39 50
Frumento mercantile	»	34 75	a 35 75
Segale	»	22 50	a 23 50
Granoturco	»	23 25	a 24 25
Avena	»	11 —	a 11 50

MERCATO DI CUNEO.
(Nostra corrispondenza).

9 gennaio. — Il mercato di questa settimana fu animatissimo, più del precedente. Le contrattazioni e le vendite continuarono ad essere numerose senza però arrecare quasi veruna variazione nei prezzi delle diverse derrate.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

1400 ett.	Frumento 1ª q.	L.	24 75	a 26 25
250 »	Mescolo (barb.)	»	18 50	a 20 50
140 »	Formentone	»	10 50	a 11 —
50 »	Segala	»	17 —	a 17 75
45 »	Avena	»	8 25	a 8 75
30 »	Orzo	»	12 50	a 13 50
180 »	Riso q. sup.	»	31 —	a 32 50
1800 »	Meliga 1ª q.	»	15 75	a 17 25

l'ettolitro.

480 quint.	Legna forte	L.	3 10	a 3 40
80 »	Id. dolce	»	2 20	a 2 40
40 »	Fieno	»	7 50	a 9 —
30 »	Paglia	»	6 —	a 7 —
200 »	Canapa	»	70 —	a 75 —
10 »	Trifoglio	»	125 —	a 135 —
80 »	Patate	»	8 —	a 10 —
100 »	Castagne	»	25 —	a 28 —

il quintale.

Borsa di Genova — 12 gennaio.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò per contanti da 73 60 a 73 65.

Le azioni della Banca Nazionale si negoziarono a 3890.

Le azioni Credito Mobiliare si contrattarono a 933.

Gli altri valori non offrono per oggi nulla d'interessante a notare.

Francia breve lettera a 107, danaro a 106 75.

Londra a vista lettera 27 45, danaro 27 39.

Marenghi da 21 51 a 21 53.

Sconto 5 per 0[0.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

13 gennaio 1872. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0[0. C. del m. in c. 73 45 30 25 35 (73 35) 73 35 25 (73 20) in liq. 73 30 p. 31 genn.

Corso legale 73 32 1[2.

Prestito Naz. 1866. C. del m. in c. G. 87 40 87 87.

Titoli per l'asse Eccl. C. d. matt. in c. G. 88 15 90 25.

Cart. del credito Fond. S. Paolo. C. del m. in c. 434.

Az. Ban. di Torino. C. del m. in con. 906 907 50, in liq. 975 p. 31 genn.

Az. Banca Italo-Germanica. C. d. m. in l. 585 583 50 583 581 p. 31 genn. 587 p. 29 febb.

Az. Soc. Lavori Pubbl. C. d. m. in con. 659 660.

Az. ferr. Romane. C. del m. m. in c. 136 50.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in c. 495 50.

Obbl. ferr. Romane. C. del m. in con. 199 50, in liq. 201 p. 31 genn.

Pezza d'oro da L. 20, 21 50 a 21 48.

CAMBI

	a vista den.	a vista lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Svizzera(*)	107 50	107 75	— —	— —
Francoforte	— —	— —	229 25	229 75
Lione(**)	106 85	107 —	— —	— —
Londra (***)	— —	— —	27 15	27 20

(*) Sconto 4 per 0[0.
(**) Sconto 6 per 0[0.
(***) Sconto 5 per 0[0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO del 13 gennaio.

Rendita: corso legale aumento cent. 42 1[2 sulla borsa precedente.

Il ribasso subito in questi giorni dal consolidato Italiano sul mercato di Parigi, può paragonarsi a 2 giorni di digiuno per colui che avesse troppo copiosamente nutrito il suo corpo due giorni prima; cessata la ripienezza, ritorna l'appetito, e così vedremo ben presto ritornare la salute di quel malato pieno di forze che si chiama consolidato Italiano 5 per 0[0.

Non ci credete! Alla prova lo vedremo.

Quest'oggi il nostro mercato presentossi discretamente fermo. Le domande si portarono principalmente sulle azioni Italo-Germanico, le quali sono in buonissima vista, atante la loro situazione bancaria già provvista di discreti benefizi.

Rendita due a 73 75.
Prestito nazion. 86 75 a 86 50.
Ecclesiastico 86 75 a 86 50.
Banca nazionale 3890 a 3900.
Banca di Torino 965 a 970.
Banco Sconto 387 a 385.
Banca Italo-Germanica 585 a 583.
Lavori pubblici 662 a 665.
Meridionali 454 a 452.
Azioni ferr. Romane 140 a 138.
R. Tabacchi 720 a 722.
Obbl. Canali Cavour 495 a 494.
Obbl. S. Paolo 431 a 430.
Obbl. Meridionali 224 a 225.
Obbl ferr. Romane 200 a 199.
Vittorio Emanuele 219 a 218.
Obblig. ferr. Sarde 262 a 261.
Oro 21 50
Francia 106 70.
Londra 27 15.

Borsa di Firenze — 12 gennaio.

	11	12
Rendita al 5 0[0	73 72 5	73 82 5
Oro lettera	21 43	21 45
Londra lettera	27 21	27 24
Cambio su Parigi	105 75	106 85
Prestito Nazion.	86 75	86 75
Obblig. Tabacchi	500 —	500 —
Az. Tabacchi	725 —	725 —
Banca Nazionale	3881 —	3900 —
Banca Toscana	1828. —	1827 5
Az. ferr. Merid.	449 75	451 50
Obblig. »	225 —	225 —
Buoni »	512 —	512 —
Obbl. Ecclesiast.	86 40	86 40

Buona.

Parigi, 12 *gennaio.*
(Chiusura della Borsa)

	11	12
Rendita francese	56 17	56 32
Rendita italiana	67 85	68 20
Ferr. Lombardo-Veneto	480 —	483 —
Obbligaz. idem	254 —	253 75
Ferrovie Romane	135 —	132 —
Obbligaz. idem	184 50	185 —
Obbl. ferr. Vittorio Em.	199 25	201 —
Obbl. ferr. Meridionali	205 —	208 25
Cambio sull'Italia	6 3[4	6 3[4
Credito mobil. francese	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	480 —	477 50
Azioni idem	650 —	650 —
Prestito	91 07	91 32
Aggio dell'oro	12 —	9
Londra a vista	25 42	25 55

Vienna, 11 — 12 — Ferma.

Mobiliare	343 50	344 20
Lombarde	214 20	216 —
Austriache	405 —	407 —
Banca Nazionale	800 —	808 —
Napoleoni d'oro	9 10 5	9 14 5
Cambio di Londra	114 60	115 25
Rendita austriaca	73 60	73 50

	Londra, 11	12
Consolidato inglese	92 7[8	92 7[8
Rendita Italiana	66 3[8	66 3[4
Turco	52 1[8	52 1[4
Spagnuolo	21 7[8	21 —

Strade Ferrate Meridionali

Avviso importante
pei Commercianti dell'Italia superiore

SERVIZIO MERCI
a prezzi ridotti per NAPOLI e viceversa.

Merci delle prime quattro classi.
Da Bologna a Napoli L. 45 45 per tonnellata.

Merci delle tre ultime quattro classi.
Da Bologna a Napoli L. 29 20 per tonnellata.

Articoli più comuni appartenenti alle quattro prime classi.

Filati, tessuti, panni, seterie, stoffe, vestiti e passamanterie di ogni specie. — Coloniali, chincaglie. — Olii d'oliva ed altri in bottiglie, Salumerie. — Vini di lusso e vini in bottiglie. — Zuccheri, ecc.

Articoli più comuni appartenenti alle tre ultime classi.

Agrumi (aranci, limoni, ecc.), frutti meridionali d'ogni specie. Vini comuni in botti e barili. — Birra in fusti. — Granaglie d'ogni specie. — Olii di oliva ed altri in botti e barili. — Paste da vermicellaio. — Saponi comuni. — Semi oleosi, ecc.

☞ La Società delle Ferrovie Meridionali, a mezzo del proprio Rappresentante alla Stazione di Bologna, si incarica della rispedizione per Napoli di tutte le Merci provenienti alla Stazione suddetta e non scritturate direttamente in servizio cumulativo per la via di Foggia.

A Milano. — Per informazioni indirizzarsi al signor Gustavo Possenti, via del Monte di Pietà, N. 16, Agente delle Ferrovie Meridionali.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione della Sete.
Bollettino del 12 gennaio 1872.

	Colli	Peso netto
Organzino	N. 11	K. 533 38
Trama	» 5	» 457 77
Greggie	» 16	» 368 29
Articoli diversi	» 1	» 74 08
Totale	N. 23	K. 1573 52

Totale col mese a tutt'oggi colli 349.

Borsa di Milano — 12 gennaio.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.		70 1[4
» » fine mese		73 1[2
Prestito nazionale 1866		86 75
» » fine mese		—[—]
Azioni ferrovie Meridionali		450 —
» Regia Tabacchi		722 —
» Banca nazionale		3850 —
» Banca di Costruzione		— —
» Banca di Torino		960 —
» Industria mineraria		856 —
» Banca Lombarda		730 —
» Credito Milanese		— —
» Banca Veneta		510 —
» Banca gen. di Roma		618 —
» Lavori pubblici		— —
Obbl. Ecclesiastiche		87 —
» Ferrovie Sarde		260 —
» Beni Demaniali		507 50
» Ferr. Meridionali		224 1[4
» Regia Tabacchi		508 —
Boni ferrovie Meridionali		525 —
Cambi sopra Francia a vista		106 88
» Londra a tre mesi		27 16
» Francoforte a tre mesi		230 —
» Vienna a tre mesi		232 50
I pezzi d'oro da 20 fr.		21 48

Sconto 5 1[2 per 0[0.

Ore 3 pom. — La Rendita chiusa intorno a 73 1[8 per fine mese.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

Sunto *periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal 3 a tutto il 31 dicembre 1871.*

	Num.	Importo
Rimanenza attiva al 3 xbre libretti	18,106	7,083,756 82
Entrata per numero 1440 depositi		264,952 »
Libretti nuovi emessi	297	» »
Totali	18,403	7,336,108 82
Uscita per n. 1336 rimborsazioni		139,712 43
Libretti estinti per pagamento a saldo	145	» »
Rendita dello Stato acquistata a richiesta di numero 1 depositante L. 100.		
Rimanenza attiva al 31 dicembre 1871 libretti	16,258	7,196,396 39

Per l'Amministrazione
Il segretario capo d'ufficio
F. De Bartolomeis.

(*) A questa somma si aggiungeranno gli interessi a capitalizzarsi tosto che saranno liquidati.

REGNO D'ITALIA

SOCIETÀ EDIFICATRICE ITALIANA

già Società Cooperativa Immobiliare di Firenze

Approvata con Regio Decreto del 12 Luglio 1870

SEDE DELLA SOCIETÀ

in ROMA Piazza Capranica, N. 95 — in FIRENZE, Palazzo Quaratesi, Via del Proconsolo, N. 10.

Sottoscrizione pubblica a 38,000 Azioni di Lire Italiane 250 ciascuna

Capitale Sociale **DIECI MILIONI** di Lire Italiane

diviso in 10 Serie di UN MILIONE ciascuna e suddivisa ogni Serie in 4000 AZIONI di 250 Lire cadauna formanti un totale di 40,000 AZIONI di L. 250 italiane

Azioni già sottoscritte Numero 2,000 — Azioni da emettersi 38,000.

Consiglio d'Amministrazione.

Presidente Don **AUGUSTO** dei Principi **RUSPOLI**, deputato al Parlamento — *Vice-Presidente* Dott. **ANTONIO BULLI**, negoziante e possidente.

Consiglieri.

Conte **Giuseppe Manni**, senatore del Regno
Cav. **Giovanni Peruzzi**, possidente
Cav. **Amerigo Cheli**, possidente ed appaltatore di opere pubbliche

Cav. **Alfredo Cottrau**, ingegnere, direttore della impresa industriale italiana
Cav. **Giuseppe Checchetelli**, deput. al Parl.
Conte **Guido Vimercati**, possidente

Dott. **Marco Besso**, possidente
Sig. **Elia Boni**, negoziante e possidente
Maggiore generale **Filippo Carroti**, deputato al Parlamento

Cav. **Luigi Trevellini**, ingegnere
Avv. **Enrico Scialoja**
Ingegnere **Pompeo Coltellacci**, segretario del Consiglio.

Consulenti legali della Società.
Avv. **Adriano Mari**, deputato al Parlamento
Raffaello Marchetti, deputato al Parlamento

Censori.

Cav. **Vincenzo Tantini**, possidente — Conte **Domenico Silveri**, consigliere della provincia di Macerata — Cav. prof. **Ulisse Cambi**.

PROGRAMMA.

La Società Cooperativa Immobiliare di Firenze autorizzata con R. Decreto 12 luglio 1870, volendo allargare la cerchia delle sue operazioni finora ristretta alla sola città di Firenze, decise nell'Assemblea Generale degli Azionisti tenuta il 27 ottobre 1871, di assumere il nome di **Società Edificatrice Italiana** e di aumentare fino a 10 milioni di lire il suo Capitale sociale, dividendolo in 10 Serie di 4000 Azioni; in complesso 40,000 Azioni di 250 lire ciascuna.

Duemila di queste azioni liberate dei tre primi versamenti sono già preventivamente collocate dovendo essere distribuite agli azionisti della Società Cooperativa Immobiliare, in cambio ed in corrispettività del valore delle azioni di quella da loro possedute.

La **Società Edificatrice Italiana** a forma dell'art. 8° del suo Statuto, s'intenderà costituita non appena siano state sottoscritte, a compimento della prima serie, altre 2000 azioni sulle 38,000 alle quali è aperta la pubblica sottoscrizione.

Alla **Società Edificatrice Italiana** non occorre un lungo e studiato programma per ispirare nel pubblico la fiducia necessaria a richiamare il concorso dei capitali. A tale uopo basta che esponga il suo passato, che svolga il suo presente e che indichi la via sicura che intende tenere per l'avvenire retta da gli uomini che seggono nel suo Consiglio d'Amministrazione, esperti negli affari, competenti nelle operazioni speciali della Società stessa, apprezzati e stimati da tutti coloro che li conoscono.

Il passato della Società è noto a molti e non ha bisogno di commenti. Nel breve periodo di due anni, con un modestissimo capitale che soltanto da poco tempo raggiunse la cifra di L. 250,000 lire italiane, fece costruire in Firenze vasti fabbricati nei nuovi quartieri Savonarola e Pergentino, acquistò in Roma estesi appezzamenti di terreno atti alla costruzione, e benchè avesse dovuto sopportare le spese sempre considerevoli che incontransi nella prima costituzione di un'impresa qualsiasi, potè distribuire agli azionisti un dividendo netto del 9 0[0 risulta dai suoi resoconti.

È questa indubitatamente una prova della bontà delle operazioni alle quali attende questa Società: prova tanto più luminosa che questo risultato fu ottenuto, allorchè cessando Firenze d'esser Capitale, diminuirono notevolmente gli affitti delle case, e al solo impiego di 2000 sue azioni liberate dai tre primi versamenti.

Appoggiata quindi alla propria esperienza, ed incoraggiata dai favorevoli risultati ottenuti, per proseguir maggiormente essa non deve far altro che percorrere con maggior lena la via già seguita, e valendosi prudentemente dell'aumentato suo capitale, agire in quel campo di affari in cui oggi maggiormente l'Italia sviluppa la sua attività, cioè nella costruzione di Opere pubbliche, le quali sono una delle basi principali della prosperità nazionale, e che è appunto quel campo ch'essa fu prima a promuovere in Italia.

Nella vasta estensione del Regno basterebbe la sola città di Roma ad aprire alla nuova Società una larga e fiorita sfera di azione per la costruzione di opere pubbliche non solo, ma in particolar modo essendo per quella di abitazioni comode, poco costose, salubri e sicure da ogni inondazione che oggi sono reclamate d'urgenza dal trasferimento della sede del Governo in quella città.

Ed è appunto in Roma che la **Società Edificatrice Italiana** intende più che altrove di cercare l'utile impiego del suo capitale e conviene far notare che già in posto mano ai lavori di costruzione nei terreni acquistati nel quartiere del Foro Romano, lavori che nessun'altra Società ha finora intrapresi.

Calcoli ben fondati provano come, tenuto conto delle attuali pigioni in Roma, anche ribassandole d'assai a grande vantaggio del pubblico ed in special modo degli azionisti, sia facile ritrarre dal capitale impiegato nella sola costruzione di case, un utile che invano si cercherebbe in altra speculazione, quando specialmente si sappia unire alla solidità ed alla comodità dei fabbricati quella economia che il progresso dell'arte edilizia ha reso possibile in confronto dei vecchi sistemi.

Scopo e durata della Società. — La Società ha per oggetto la costruzione di Opere pubbliche, Case, Opifici, Magazzini, ecc., per conto proprio o dei terzi, accordando a questi ultimi una dilazione al pagamento che potrà estendersi sino a dieci anni.

La Società accetterà anche particolari condizioni dal Governo, dalle Provincie e dai Comuni per la costruzione di Opere pubbliche che [illegible] da essi.

La Società accorderà di preferenza agli Azionisti le locazioni dei Quartieri, e darà anche facoltà di acquistare la proprietà Case, Quartieri ed Opifici, pagandone il prezzo in rate semestrali ed in un periodo di tempo che si può estendere sino a dieci anni.

La Società potrà stabilire Sedi e Succursali nelle principali città d'Italia.

La Società avrà la durata di anni cinquanta, computabili dalla pubblicazione del Decreto reale della sua approvazione. Essa potrà prorogarsi.

Capitale Sociale. — Il Capitale Sociale è di Dieci Milioni di lire italiane diviso in 10 serie di Azioni di un milione ciascuna, e ogni serie è composta di 4000 Azioni al portatore da L. 250 ciascuna.

Benefizi e Dividendi. — L'anno sociale comincia il primo gennaio e finisce il 31 dicembre. Al 31 dicembre si compila un Inventario ed un Bilancio constatante la situazione della Società.

Le Azioni hanno diritto:

1° Ad un interesse fisso del 6 0[0 [illegible] pagabile semestralmente;

2° Al 75 0[0 dei benefizi netti constatati dal Bilancio annuale.

Versamenti. — I versamenti saranno eseguiti come appresso:

Nell'atto della sottoscrizione	L.	25
Dall'8 al 15 febbraio (reparto dei Titoli)	»	25
Due mesi dopo il reparto	»	75
Totale	L.	125

E le rimanenti 125 lire non saranno pagabili se non quando lo esigeranno i bisogni della Società, la quale non potrà richiedere che in ragione di lire 25 al mese, prevenendone i sottoscrittori almeno 15 giorni prima a mezzo d'avviso da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per tre giorni consecutivi.

Chi all'atto della sottoscrizione libererà l'azione dei tre primi versamenti godrà lo sconto scalare del 6 0[0 [illegible].

Trenta giorni dopo l'epoca stabilita pel 3° versamento, previo ritiro delle ricevute provvisorie dei tre primi versamenti, verrà consegnato al sottoscrittore un Titolo al portatore, emesso dalla Società e negoziabile alla Borsa.

Pagamenti degli Interessi e Dividendi. — Per facilitare ai portatori dei Titoli la riscossione degli interessi e dividendi il pagamento dei medesimi si farà a Roma alla Sede della Società, piazza Capranica, N. 95; a Firenze, alla Sede della Società, via del Proconsolo, N. 10; presso quell'Istituto di Credito che a forma dell'art. 15 dello Statuto assumerà il servizio di Cassa della Società; e presso tutti i Banchieri corrispondenti dell'Istituto suddetto.

Condizioni della Sottoscrizione. — Le Azioni che si emettono sono in numero di 38,000. Vengono emesse a 250 lire ciascuna.

Desse hanno diritto al godimento non solo degli interessi al 6 0[0 ma anche dei dividendi a datare dal 1° gennaio 1872.

LA SOTTOSCRIZIONE è aperta nei giorni 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14 e 15 gennaio 1872

in **Roma** presso i sigg. B. TESTA e C., via Ara-Coeli, N. 51, e alla SEDE DELLA SOCIETA', Piazza Capranica, N. 95 — In **Firenze** presso i sigg. B. TESTA e C., via Martelli, N. 4, e alla SEDE DELLA SOCIETA', palazzo Quaratesi, via del Proconsolo, N. 10, e nelle altre Città presso i signori Corrispondenti.

Firenze	— B. Testa e C.	**Torino**	— Fratelli Siccardi.	**Bologna**	— Banca Popolare di cred.	**Modena**	— Eredi di G. Poppi.	**Vicenza**	— Banca Mutua Popolare.	**Macerata**	— Banca Pop. della prov.
"	Sede della Società, via Proconsolo, 10, p. p.	"	Banca del Popolo.	"	Garavaxxi Luigi e C.	"	Colli Ignazio.	**Ferrara**	— Banca del Popolo.	**Sassari**	— Frat. Fumagalli.
"	Banca del Popolo.	"	C. A. Ratti.	"	Sammarchi A. e C.	**Padova**	— Rizzotti Francesco.	"	Cleto ed Efrem Grossi.	"	Banca del Popolo.
"	E. E. Oblieght.	"	I. Fubini.	"	G. Golfinelli e C.	"	Leoni e Tedesco.	**Livorno**	— Banca del Popolo.	**Barletta**	— Tnod. Briscese e figli.
Roma	— B. Testa e C., via Ara Coeli, 51.	**Milano**	— Compagnoni Francesco.	**Palermo**	— E. Deuringer e C.	"	Banca del Popolo.	"	M. Levi di Vita.	**Bari**	— Banca del Popolo.
"	Sede della Società, piazza Capranica, 95.	"	Algier Canetta.	**Napoli**	— Banca del Popolo.	"	Graziani Giov.	**Udine**	— G. B. Cantarutti.	"	Traversa Martino F.
"	Baldini Giuseppe.	"	Banca del Popolo.	**Verona**	— Figli di Land. Grego.	**Treviso**	— G. Ferro.	"	A. Lazzaretti.	**Faenza**	— Banca Popolare.
"	E. E. Oblieght, via del Corso, 220.	"	Paganini, Saccani e C.	"	Fratelli Pincherli.	"	Banca del Popolo.	"	Banca del Popolo.	**Lugo**	— Banca Popolare.
"	Banca del Popolo.	**Genova**	— Aug. Carrara.	"	Banca del Popolo.	"	Orso Pietro e figlio.	**Ravenna**	— Banca del Popolo.	**Piacenza**	— Banca Popolare.
Torino	— Carlo de Fernex.	"	Banca Popolare.	**Mantova**	— G. Bonoris.	**Reggio** (Em.)	Del Vecchio Carlo.	"	Frat. Ortolani.	"	Banca del Popolo.
"	O. Bianchetti.	"	Banca del Popolo.	"	Ang. A. Finzi.	"	Montanaro Prospero.	**Parma**	— G. Varanini.	"	Gella e Mor.
		"	Annaldo e Canareto.	"	Banca Mutua Popolare.	"	Banca Mutua Popolare.	**Chiavari**	— Banco di Sconto.	"	Orcesi Pietro.
		Venezia	— Edoardo Leis.	**Rimini**	— Banco di Sconto.	**Reggio** (Cal.)	De Benedetto Felice.	"	Frat. Rocca.	**Trento**	— Banca Popolare.
		"	P. Tonioli.	"	G. Semprini e C.	"	Banca del Popolo.	**Macerata**	— Banca Commer. delle Marche.		3 Obl.
		"	Banca del Popolo.	**Modena**	— M. G. Diena fu Jac.	**Vicenza**	— M. Bassani e figli.				

TEATRI

Regio (ore 7 1[2) — Opera: *La Favorita*; ballo: *Flik e Flok*.
(Lettera **a** piccolo).
Vittorio Emanuele (ore 8) — *Compagnia equestre-ginnastica* di Emilio Guillaume.
SCRIBE — (ore 11) — Grande fête de nuit - **Bal paré-masqué.**
Balbo (ore 7 1[2) — Opera: *Il nuovo Figaro*.
Carignano (ore 7 1[2) — La comica compagnia piemontese diretta da E. Gemelli rappresenterà: *I pi bon medich*.
Gerbina (ore 7 8[4) — La drammatica compagnia Glotti, Marchi e Lavaggi rappresenterà: *La società equivoca*.
Rossini (ore 8) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e F. Ferrero rappresenterà: *La cameriera alla bergera*.
Alfieri (ore 7 1[2) — La comica compagnia piemontese di Salussoglia e Ardy rappresenterà: *L'spiritism*.
S. Martiniano (ore 7 1[2) — Si rappresenta colle marionette: *Flok e Flik*; Ballo: *Arnalda*.
Domenica e giovedì recita diurna alle ore 3.

PILLOLE-HOGG
Pillole di Pepsina di Hogg
(Non si vendono che in boccette di forma triangolare).
1. Pillole alla pepsina solidificata, prescritte nelle affezioni gastriche, dispepsie, ecc., ed in tutti i casi in cui la digestione è difficile ed impossibile, e contro la diarrea, i vomiti, ecc.
2. Pillole alla pepsina unita al ferro, ridotto coll'idrogeno, efficacissimo per fortificare i temperamenti indeboliti, e contro le malattie cloroticlie e le affezioni che ne conseguono, cioè: fiori bianchi, colori pallidi, ecc.
3. Pillole di pepsina unita al Protoioduro di ferro inalterabile, contro le malattie scrofolose, linfatiche, l'etisia, la cachessia clorotica e le affezioni atoniche dell'economia.
HOGG, farmacista, 2, via Castiglione a Parigi. — Depositori generali per la vendita all'ingrosso Bertarelli di Tommaso, a Milano; Agenzia D. Mondo, a Torino.
Agenzia Manzoni e C., Milano. 5 Mzzi.

FABBRICA
di SALDATURE FORTI
in ogni genere all'uso inglese, premiata con sette medaglie. **Fonderia e Commercio di Metalli**; ottoni da cuocia e da guerra; tubi in filo e caoutchouc; **fabbrica di passamanteria per vetture e mobili**.
Da VENDERE due presse idrauliche, una grossa ed una piccola; **due satinenses** per carta, **due presse** per legatori da libri, e varii torni. LUIGI BRUN, via Ospedale, N. 29, Torino. 6

DA AFFITTARE
sui colli di Moncalieri
terreno di quattro ettari, atto [illegible] (giornate dodici e più), di vigna, campi, alteni, boschi, con casa rustica. — Dirigersi all'ufficio del regio not. coll. cav. Vincenzo Cerruti in Moncalieri. 178

Da affittare al 1° aprile
Grande locale al piano terreno ad uso laboratorio. — Via Saluzzo, num. 32. 179

Da vendere
taglio ceduo ghiandifera e verna — Per gli schiarimenti dirigersi a Settimo Torinese, alla Cascina Isola, ed in Torino, via Lagrange, 22, piano terreno. 4934

Alle persone sofferenti
per
DOLORI dei DENTI
E DELLA BOCCA
non si può raccomandare abbastanza l'**Acqua Anaterina** per la bocca del Dott. **J. G. Popp**. Chi l'ha provata solamente una volta deve preferirla ad ogni altro rimedio di questo genere.
I libretti d'istruzione si possono avere *gratis* nei depositi seguenti: *Milano*, Agenzia **A. Manzoni e C.** via Sala, 10; Farmacia Magnetti già Moja, via Pesce; *Como*, Drogheria Pagliardi; *Brescia*, Farmacia Girardi; *Varese*, Farmacia Frizzi; *Torino*, Agenzia Mondo; *Genova*, Farmacie Lertora e Bruzza; *Bergamo*, Farmacia Terni; *Cremona*, Romolo Martini e C.; *Firenze*, Farmacia Legazione Britannica e Pieri; *Montevarchi*, Carnevali. 12 Mzzi.

APPROVAZIONE
dell'Accademia di Medicina di Parigi
SCIROPPO e CONFETTI
DI DESPINOY
Preparati coi principii oleosi estratti dal fegato del merluzzo conservanti le medesime proprietà dell'Olio senza averne il sapore ripugnante. Il rapporto fatto all'Accademia di Medicina di Parigi constata l'efficacia delle preparazioni del sig. Despinoy, nell'etisia, scrofola, rachitide, clorosi, anemia, bronchite cronica e nella debolezza che accompagna le lunghe convalescenze.
Il rapporto stesso constata che la generalità degli ammalati trovavansi assai bene sotto la cura di tali prodotti, che l'organismo acquistava energia, l'appetito ritornava a poco a poco ridonando forza ed attività all'organismo dell'individuo.
Deposito generale per l'Italia in *Milano*, Agenzia A. Manzoni e C., via Sala, 10, e presso le farmacie Milani, Folli, Stagnoli, Pozzi e Rampazzini: *Como*, Orsenigo e Brambilla; *Brescia*, Girardi; *Bergamo*, Pinozzi e Angeloni; *Cremona*, Dapino; *Lodi*, Rognoni e Formenti; *Mantova*, Della Chiara e Uberti; *Verona*, Frinzi; *Padova*, Roberti, Cermelle e Pianeri Mauro; *Treviso*, Bisiani; *Venezia*, Pezzetto; *Bologna*, Bonavia; *Perugia*, Vecchi; *Pisa*, Carrai; e nelle primarie d'Italia. 9 Mzzi.

Da vendere
Corpo di case in Torino, via del Monte di Pietà, N. 2; pelle condizioni dirigersi al notaio collegiato Risis, via Cernaia, 1. 5

Reincanto
di una casa in Torino
con grande ribasso nel prezzo.
Il **27 gennaio** corrente, alle ore 10 antimeridiane, il notaio sottoscritto, nel suo studio, via Bottero, N. 8, addiverrà a nuovo incanto della casa situata in Torino, via Cialdi, N. 31, sul prezzo di lire **17,000**, ed alle condizioni di cui nel bando d'oggi.
Torino, 10 gennaio 1872.
170 Not. L. Bonscossa.

Si Compra
la contanti qualunque genere di **mobili** o articoli che si presenti nella **sala di vendita** a pubblici incanti, sul Viale del Re, in faccia al Tempio dei Valdesi. 151

Mobili a buon mercato
DOGINI FERDINANDO
tappezziere e negoziante di mobili d'ogni genere ed oggetti relativi con vendita a grande ribasso non mai praticato, corso del Re, N. 1, casa Friotti, Torino. 3802

163 NEL FALLIMENTO
di Michele Clerico, già panattiere in Torino, via Porta Palatina, num. 24.
Si avvisano li creditori ammessi e giurati di comparire alla presenza del giudice delegato alla procedura della causa, signor cav. Antonio Simonis, alli 20 del corrente mese, alle ore due pomeridiane, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.
Torino, 9 gennaio 1872.
Avv. Massarola vice-canc.

BELLEZZA DELLE SIGNORE
PLANCHAIS — ACQUA di FIOR di GIGLIO — PARIGI
Preparazione privilegiata — PER LA CARNAGIONE — Rue Vivienne, 22
Coll'uso di quest'Acqua di fiori di giglio, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili.
Vendita presso l'Agenzia **D. MONDO**, via dell'Ospedale, N. 5, e dai principali profumieri e parrucchieri d'Italia. Prezzo della bocc. fr. 4.

Fabbrica Premiata e Privilegiata
di
CAMINI, CALORIFERI, CUCINE ECONOMICHE
E GENERI RELATIVI
MASSAZZA CARLO E C.
CAPI-MASTRI
E FUMISTI MECCANICI
via D'Angennes e Santa Pelagia, 7, TORINO
via D'Angennes e Santa Pelagia, 7, TORINO

Calorifere — Cucina — Camino

EMICRANIE NEVRALGIE E MALI DI TESTA
GUARANA
di GRIMAULT e C., farmacisti a Parigi. Un solo pacchetto diluito in un poco d'acqua zuccherata è sufficiente per fare scomparire immediatamente le più violenti emicranie, ed arrestare subito le coliche e la diarrea. Questo medicamento si vende in scatole contenenti 12 pacchetti. Per evitare le numerose contraffazioni esigere la signature *Grimault e C.* — **L. 3 50** la scatola, presso l'Agenzia **D. MONDO**, e dai farmacisti Bonzani e Turbero, in Torino, e nelle principali farmacie d'Italia. 10 Mzz.

Torino, Tip. C. Favale e C.